

# il Missionario FRANCESCANO

Rivista di formazione e informazione missionaria dei frati minori conventuali

Anno LXXIX - N.3-4 Marzo/Aprile 2012 - Poste Italiane S.p.a.- Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma



**Incontro Mondiale delle Famiglie**  
la Famiglia: il lavoro e la festa

**Dalle Missioni**  
nell'incredibile India

**La vita per la Missione**  
memoria dei missionari martiri

[www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)

## Sommario

- 3 Il Punto: Più sobrietà e solidarietà**  
P. Gbattista Buonamano
- 4 La parola ai lettori**
- 5 Editoriale: Missione e fedeltà..**  
La redazione
- 6 Notizie dal mondo**  
la redazione
- 8 Incontro Mondiale delle Famiglie**  
Papa Benedetto XVI
- 10 Presenza francescana nell'incredibile India**  
Louis Panthiruveil
- 15 La missione di S.Pietroburgo**  
I frati di S.Pietroburgo
- 16 Lo Spirito di Assisi. Il dialogo islamo-cristiano**  
Imam Yahya Pallavicini
- 20 Vita per la missione: Missionari uccisi 2011**  
La redazione
- 24 Testimonianza e missione**  
Clarisse S.Cuore - Roma
- 26 800° Anniversario di Fondazione Clarisse**  
Clarisse S.Speranza-S.Benedetto del Tronto
- 29 Animazione missionaria**  
Solidarietà per Cuba



### didascalia copertina

hanno perso la vita in modo violento nel corso dell'anno 2011 26 operatori pastorali, 18 sacerdoti, 4 religiose, 4 laici.

#### contributo volontario 2012:

ordinaria Euro 12,  
d'amicizia Euro 16,  
sostenitore Euro 26.

#### Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a:  
Il Missionario Francese  
P.za Ss.pietro e Paolo, 8  
00144 Roma

#### Bonifico Bancario intestato a:

Centro Nazionale  
Missionario Francese  
IT06E0300205132000029474697

#### Direzione, redazione amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo 8 00144 Roma  
Tel e Fax: 06.9575214 -  
E-mail: centrmmis@libero.it

#### Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

**Direttore responsabile:** P. Ernesto Piacentini  
**Redazione:** Centro Missionario Francese  
**Hanno collaborato:** i frati di S.Pietroburgo,  
Louis Panthiruveil, Clarisse S.Benedetto del  
tronto, Clarisse Roma.

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma. In ottemperanza al D.Lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, comuniciamo che presso la nostra amministrazione sono custoditi i suoi dati anagrafici, esclusivamente allo scopo di poterle aggiornare sulle iniziative del "Missionario Francese". Tuttavia potrà scriverci in ogni momento chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei suoi dati.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2012



facebook

# Più sobrietà e solidarietà

P. Gbattista Buonamano

*Carissimi, "Il Signore vi dia pace!"*

Il tempo di Quaresima, non è semplicemente il periodo di 40 giorni che ci separa dalla Pasqua di Risurrezione, ma tempo di profonda riflessione e di rifondazione della nostra vita quotidiana e di fede. Può essere utile non dimenticare che c'è qualcuno che la Quaresima la vive tutto l'anno, nel nord e nel sud del mondo: il popolo della fame, della miseria, il miliardo di uomini che vive sotto la soglia della povertà.

"L'attuale crisi economica chiede a tutti più sobrietà e solidarietà", ci ricordava Benedetto XVI, un invito forte e chiaro a riscoprire e ritornare a nuovi valori e diversi stili di vita.

La sobrietà è importante per il suo significato antropologico. In effetti nella sobrietà si manifesta tutta la "premura per l'altro" partendo appunto da un "io" consapevolmente sobrio, un "io" che in questo modo si impegna a "condividere" e a rispettare il "limite" rifiutando l'ebbrezza dei consumi, dell'accumulo e del possesso.

Sobrietà non intesa come un banale spendere meno e una rinuncia a godere delle cose buone della vita, ma come dare il giusto valore ad esse.

Sobrietà come sinonimo di uso non rapace delle risorse, come consapevolezza che si esiste solo nella relazione con l'altro e che, nel mondo di oggi, le scelte di pochi hanno conseguenze su tutti gli esseri umani e su tutto l'ambiente.

La sobrietà è una via privilegiata che conduce alla solidarietà, alla condivisione vera e concreta, alla condivisione del pane. E per "pane" intendiamo tutto ciò che è necessario per vivere, per vivere secondo la dignità umana, che è di tutti, senza alcuna discriminazione. La sobrietà, non solo non si contrappone alla solidarietà, ma di questa è l'anima, la forza, il sostegno, ciò che le consente di durare e di crescere.

Non si può essere solidali senza essere sobri, altrimenti, si condividerebbe ciò che eccede all'estremo le mie o le nostre necessità.

Chi è sobrio, invece, in ogni cosa si lascia interpellare dal bisogno altrui; lo considera attentamente, se ne fa carico e in base a quello decide ciò che gli può bastare. Tutt'altro che un ripiegamento me-

schino su di sé, piuttosto un atteggiamento di responsabilità verso gli altri!

Per questo soltanto chi è sobrio potrà anche essere solidale.

Sin dove può spingersi la solidarietà che nasce dalla sobrietà? Sino a dare il proprio superfluo? O anche oltre il superfluo? È qui che gioca tutta la sua forza morale e spirituale la vera sobrietà: anche andando oltre il proprio superfluo! Siamo dunque di fronte a una solidarietà che si fa più grande, radicale, estrema.

È questo l'esempio emblematico della "vedova povera" del Vangelo, la quale ha saputo condividere tutto, considerando la propria offerta più necessaria che non il badare a se stessa, alla propria vita.

Ecco la lode che ne fa Gesù: "Tutti costoro hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere" (Luca 21,4).

Ricordiamo anche l'altra espressione di Gesù: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35-36).

## Tre motivi per fare scelte di sobrietà

- Recupero di umanità: il nostro è un mondo ricco di beni, ma poverissimo di anima, un mondo di persone a cui non si può più chiedere una rinuncia, un sacrificio, una privazione volontaria, uno sforzo serio di volontà. La Quaresima può allora essere il momento di pensare che è possibile vivere bene pur disponendo di meno: dando maggiore spazio al dialogo, all'amicizia, alla riflessione, alla meditazione.

- Per la solidarietà: gesti concreti di rinuncia e di digiuno dal cibo e dal divertimento, per destinare i risparmi a chi ha meno di noi.

- Per un rapporto più profondo con Dio: la rinuncia ad infinite distrazioni, per fermarci a pregare, a riflettere, a leggere insieme la Bibbia, per confrontarci con il progetto di Dio.

# Ci scrivono ....

## Riflessione su il Lavoro

*"Il lavoro scuola di umanità"*

Prima di illustrare il pensiero di S.Francesco sono indispensabili due premesse: - quanto Francesco persegue e vuole che i frati perseguano è il costante amore a "Madonna Povertà"; pensiero, sollecitazioni e consigli, a proposito del lavoro, sono rivolti primariamente ai suoi frati.

Ma alcune affermazioni e suggerimenti riteniamo abbiano valenze anche all'inizio del terzo millennio. Nel cap. V della regola bollata si legge: "Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e devozione, così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali...". E per evitare l'ozio in altra occasione afferma "Voglio che i miei frati lavorino e si tengano esercitati...". E di se stesso dice (testamento): "E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare...". Egli ha dato l'esempio personalmente provvedendo

tra l'altro al restauro di S.Damiano e S.Pietro della Spina.

Ma Francesco, illetterato, ha grande rispetto anche per il lavoro intellettuale. In un passo del Testamento ordina: "Dobbiamo onorare e rispettare i teologi e coloro che annunciano la divina Parola". Ricordiam le raccomandazioni che Francesco rivolge a frate Antonio (S.Antonio), che con umiltà chiama "mio vescovo": "Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in tale occupazione tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione come è scritto nella Regola".

Venendo ai giorni nostri, rileviamo importanti affermazioni sul lavoro sia nei documenti vaticani, sia nelle riflessioni di Giovanni Paolo II. Le affermazioni a proposito del lavoro contenute nella "Gaudium et Spes" emanata dal Papa Paolo VI nel dicembre 1965 sono pietre miliari, come pure gli insegnamenti espressi nel Vaticano II, che esorta i cristiani a compiere fedelmente i propri doveri, guidati dallo spirito del Vangelo. Affermazioni puntuali e incisive sono quelle di Giovan-

ni Paolo II sul tema del lavoro. In occasione del 20° Congresso Eucaristico di Milano nel 1983, egli dice: "Il lavoratore sia sempre più uomo nel suo lavoro e l'impresa sia comunità di persone, espressione dinamica della partecipazione di tutti. Il lavoro è scuola di umanità, e l'uomo, quando impara ad essere se stesso, impara anche a difendere i valori in cui crede". In tale affermazione c'è il compendio del Magistero della Chiesa, poiché il lavoro è visto sia sul versante del lavoratore, sia sul versante dell'impresa. Ammaestramento esauriente quello di Karol Wojtyła, che in gioventù non ha vissuto solo la vita del seminarista, ma anche esperienze lavorative in fabbrica in una realtà che eufemisticamente definiamo piuttosto controversa.

**Raffaele Pagano, 82 anni**

*Un sentito grazie Raffaele per questa tua riflessione, frutto di esperienza personale e sapienza di vita. Ti auguriamo sempre tanto entusiasmo e ti assicuriamo la nostra preghiera. Il lavoro è oggi un grande problema... Spriamo!*

## Dal Gruppo missionario di Torino

*"Equo e solidale in tempo di crisi"*

Carissimi del Centro Missionario e animatori.

Il nostro gruppo missionario è al lavoro con rinnovato impegno, anche se molti di noi sono meno disponibili di un tempo a causa dei sempre più frequenti impegni familiari nella cura dei nostri cari anziani o dei nipotini o per motivi di salute.

Manca un ricambio generazionale come lamentano un po' tutte le realtà parrocchiali, almeno così è nella nostra diocesi. Stiamo comunque impegnando un po' di forze con lo scopo di coinvolgere altri membri della comunità...

Nonostante la crisi economica la risposta alle nostre attività volte a sensibilizzare i parrocchiani nei confronti dei bisogni della nostra missione gemella in Argentina a

Buenos Aires, è positiva e generosa.

Continuiamo anche con successo la presentazione del banchetto dei prodotti equo e solidali, diventato quasi una consuetudine sul sagrato della chiesa, portando a "portata di mano" la possibilità di fare la spesa in modo più responsabile e di ricevere informazioni utili in merito.

Molto ci sarebbe ancora da fare, ma come ti dicevo le forze sono quello che sono. La preghiera e la formazione occupano un posto primario.

Un abbraccio forte e tanti saluti a tutti.

**Maria Rosa, Torino**

*State vivendo il vostro impegno di animazione ma soprattutto la dimensione missionario. Questo è l'aspetto importante del vostro gruppo. Avanti!*

# Missione e fedeltà persecuzione e martirio

la redazione

**T**utti gli evangelisti, quando narrano l'incontro del Risorto con gli apostoli, concludono col mandato missionario: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni...".

La missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Siamo nel terzo millennio e uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio.

La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione alle persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre. I missionari hanno proceduto lungo questa linea, tenendo ben presenti le attese e speranze, le angosce e sofferenze, la cultura della gente, per annunciare loro la salvezza in Cristo. La prova suprema è il dono della vita, fino ad accettare la morte per testimoniare la fede in Gesù Cristo. Come sempre nella storia cristiana, i "martiri", cioè i testimoni, sono numerosi e indispensabili al cammino del Vangelo. Anche nella nostra epoca ce ne sono tanti: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, a volte eroi sconosciuti che danno la vita per testimoniare la fede. Sono essi gli annunziatori e i testimoni per eccellenza.

La Chiesa ha sempre saputo suscitare, nelle popolazioni che ha evangelizzato, la spinta verso il progresso, e oggi i missionari più che in passato sono riconosciuti anche come promotori di sviluppo da governi e esperti internazionali, i quali restano ammirati del fatto che si ottengano notevoli risultati con scarsi mezzi.

Ma lo sviluppo di un popolo non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla formazione delle coscienze, dalla maturazione delle mentalità e dei costumi. E' l'uomo il protagonista dello sviluppo non il denaro o la tecnica. La Chiesa educa le coscienze rivelando ai popoli quel Dio che cercano, ma non conoscono, la grandezza dell'uomo creato a immagine di Dio e da lui amato, l'eguaglianza di tutti gli uomini come figli di Dio, il dominio sulla

natura creata e posta a servizio dell'uomo, il dovere di impegnarsi per lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

I missionari con la loro presenza e il loro umile servizio operano per lo sviluppo integrale della persona e della società mediante scuole, centri sanitari, lebbrosari, case di assistenza per handicappati e anziani, iniziative per la promozione della donna. Sono, infatti, queste opere che testimoniano l'anima di tutta l'attività missionaria: l'amore, che è e resta il movente della missione, ed è anche "l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E' il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere".

Tra le forme di partecipazione il primo posto spetta alla cooperazione spirituale: preghiera, sacrificio, testimonianza di vita cristiana. La preghiera deve accompagnare il cammino dei missionari, perché l'annuncio della Parola sia reso efficace dalla grazia divina.

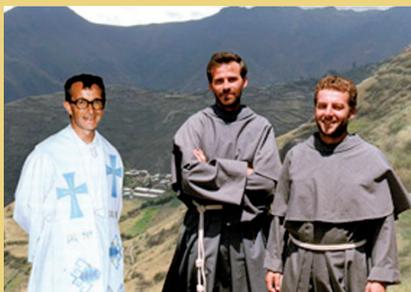
Sembra incredibile, ma è così, essere "cristiano" significa "perseguitato", "minoranza", "pericolo di morte". Chi ha la fede in Cristo è considerato o un pericoloso oppositore politico, o un infedele da convertire o eliminare. La cristianità, in questi termini, è un handicap che può creare, nel migliore dei casi, l'emarginazione; nel peggiore, bombe molotov, attacchi alle chiese, vendette e genocidi. Ogni 5 minuti un cristiano viene ucciso per la sua fede.

Nel 2011 una stima parla di 105 mila vittime della persecuzione contro i cristiani. Tra il 2000 e il 2010 le vittime sono state 160 mila all'anno, mentre nel XX secolo sono stati 45 milioni i cristiani uccisi a motivo della loro religione ».

Citando queste stime, che dicono che i cristiani sono «i più perseguitati al mondo» Massimo Introvigne, direttore Cesnur, rappresentante dell'Osce per la lotta alla discriminazione, al razzismo e alla xenofobia, ha lanciato l'allarme per quella che è diventata «una vera e propria emergenza umanitaria, che non riguarda solo i cristiani ma tutta la società civile e le istituzioni internazionali».

## “Positio” sulla vita dei Servi di Dio, missionari in Perù

Il 25 novembre 2011 è stata consegnata presso la Congregazione delle Cause dei Santi la Positio sulla vita, sul presunto martirio e sulla fama di martirio dei Servi di Dio fra Michał Tomaszek, fra Zbigniew Strzałkowski, ofmconv e don Alessandro Dordi, uccisi in odio alla fede, come si suppone, dai guerriglieri di Sendero Luminoso nella diocesi di Chimbote in Perù: i due frati conventuali il 9 agosto 1991 a Pariacoto, il sacerdote diocesano fidei donum il 25 agosto successivo vicino a Vinzos. L'inchiesta diocesana fu aperta dal vescovo, mons. Luis Armando Bambarén, a Pariacoto il 9 agosto 1996 e fu da lui chiusa il 25 agosto 2002, dopo che si erano svolte anche le 2 inchieste rogatorie a Cracovia e a Bergamo. Ottenuto il voto di validità il 24 ottobre 2003, il successivo 14 novem-



bre viene nominato come relatore mons. José Luis Gutiérrez Gómez, a cui furono affiancati come collaboratori, prima alcuni frati in successione, poi la dott.ssa Bernardetta Meinardi. In seguito il compianto fra Cristoforo Bove sostituì il relatore iniziale ed alla sua morte fu la volta di fra Zdzisław Kijas, mentre l'avv. Maurizio Cancelli portò avanti lo sviluppo della Positio fino alla sua consegna al dicastero vaticano. È stato calcolato che la lotta armata

attuata alla fine del secolo scorso da diversi movimenti di guerriglieri in Perù e contrastata dalle forze armate regolari abbia causato più di 70 mila morti tra la popolazione civile. Missionari di varie nazionalità hanno pagato con la vita il loro servizio ai fratelli nel bisogno. E ciò non per sbaglio, ma per un preciso intento dei guerriglieri che volevano colpire quanti aiutavano le persone più in difficoltà in nome di Cristo e della sua Chiesa, per eliminare quanti li contrastavano con un servizio disinteressato ai più poveri ed agli svantaggiati.

La Chiesa peruana spera che questi 3 Servi di Dio siano i primi martiri della fede riconosciuti come tali. Preghiamo che tale riconoscimento favorisca sempre più la riconciliazione nazionale tra i tutti gli abitanti del Perù.

### NIGERIA

#### Cristiani sotto assedio: è esodo

Negli Stati della Nigeria del Nord si intensificano le persecuzioni ai danni dei cristiani da parte dei gruppi fondamentalisti d'ispirazione islamica. Ormai, le notizie di aggressioni, omicidi, massacri in Nigeria sono diventati cronaca quotidiana. Solo poche settimane dopo le terribili stragi di Natale, nuovi devastanti attacchi hanno seminato morte e distruzione. Il governo federale nigeriano, guidato da un Presidente cristiano, non sembra in grado di gestire l'emergenza. Negli ultimi anni, il numero di nigeriani cristiani costretti a fuggire dal loro Paese a causa delle persecuzioni religiose non ha fatto altro che crescere. L'organizzazione fondamentalista Boko Haram, rivendicando gli attacchi, ha ribadito l'obiettivo di cacciare tutti i cristiani dal Nord della Nigeria. La situazione è gravissima, eppure sostanzialmente ignorata dalla comunità internazionale. La polveriera nigeriana, di cui da anni si denunciano pericolosità e asprezza, sembra ormai esplosa, il numero di nigeriani fuggiti verso l'Europa, già piuttosto alto, è destinato ad impennarsi e senza un intervento da parte della comunità internazionale, il rischio che si arrivi ad una vera e propria pulizia etnica è altissimo.



### TURCHIA

#### Censurato il quotidiano armeno “Agos” in Turchia

La Turchia ha lanciato una serie di provvedimenti in reazione alla legge, approvata dal Senato francese, che criminalizza la negazione del genocidio armeno. Chi nega il genocidio armeno rischia una multa di 45 mila euro e una pena detentiva di un anno.

Nei giorni successivi oltre 10 mila persone si sono riunite ad Istanbul e hanno marciato in silenzio per ricordare il giornalista armeno Hrant Dink, assassinato nel 2007 fuori dalla sede del giornale “Agos”, che dirigeva.

Oggi gli armeni in Turchia sono una minoranza religiosa riconosciuta dal governo (mentre i cattolici non lo sono), che di recente ha annunciato passi di apertura verso le minoranze riconosciute, come la restituzione di proprietà confiscate. Attualmente gli armeni Apostolici sono circa 60 mila, mentre gli armeni Cattolici sono circa 3 mila. Essi sono ben integrati nel tessuto sociale turco e non vivono particolari problemi”. (Fides)



## FILIPPINE - Leader cristiani e musulmani a scuola di dialogo

I leader cristiani e musulmani di Mindanao vanno "a scuola di dialogo" in un programma di formazione organizzato dal Centro per il Dialogo islamocristiano "Silsilah", fondato 25 anni fa da un missionario Pime. L'occasione è la "Settimana per l'Armonia Interreligiosa"; proclamata a febbraio dalle Nazioni Unite. Il programma prevede seminari e workshop per i leader, dando priorità ai professionisti e insegnanti di scuole e università. Si intende aiutarli a capire l'importanza dei punti di collegamento tra ogni fede e la sfida interreligiosa presente. "Il dialogo e la pace non sono necessari solo per lo sviluppo, ma fanno parte di una corretta comprensione del messaggio d'amore di Islam e Cristianesimo. Per giungere a un processo di trasformazione personale e sociale", spiega "Silsilah". Il programma mira a riscoprire la parte centrale della religione cristiana e islamica, incoraggiando i leader e professionisti per superare pregiudizi attraverso una condivisione sincera. "Silsilah" incoraggia i cristiani a riscoprire le beatitudini di Gesù e i musulmani a riscoprire il reale significato del "Grande Jihad" (lo sforzo interiore per rivolgersi a Dio), in modo da "apprezzare di più la cultura del dialogo e portarlo nella società: in agenzie governative, scuole, università, chiese, moschee, istituzioni o gruppi in cui i leader sono coinvolti". (Fides)

## TAIWAN

### Evangelizzare gli indigeni con la TV

L'evangelizzazione delle comunità indigene di Taiwan procede anche attraverso la televisione, sul canale indigeno di Taiwan. Un programma cristiano, (promosso da Voice of the Catholic Church Association, l'ente per le Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Regionale di Taiwan) che prevede un dialogo su temi inerenti la fede cristiana. Rispondendo all'invito del Papa, sulla necessità della Chiesa di essere presenti nell'arena dei mass media, la Voice of the Catholic Church vuole creare una propria stazione televisiva a Taiwan, come già fatto da protestanti e buddisti. Voice of the Catholic Church è nata nel 1986 nella parrocchia di S.Famiglia di Tai Pei. Dopo 26 anni di servizio nel settore delle comunicazioni sociali, ha attivato 7 radio che trasmettono programmi di evangelizzazione in cinese e nelle altre lingue locali dell'isola di Taiwan. (Fides)

## KENYA

Il Consiglio Nazionale delle Chiese del Kenya (che raggruppa la maggior parte delle confessioni cristiane non cattoliche del Paese) ha chiesto a tutti i keniani di accogliere pacificamente il pronunciamento della Corte penale internazionale (ICC) sulle violenze post-elettorali verificatesi tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2008, secondo quanto riporta l'agenzia CISA di Nairobi. Le violenze esplosero il 27 dicembre 2007 in seguito alla rielezione del Presidente uscente Kibaki, sfidato dall'attuale Primo Ministro Odinga. Gli scontri provocarono 1.200 morti e 600.000 sfollati. I leader delle confessioni cristiane del Kenya chiedono "sobrietà e moderazione" nelle discussioni sulla decisione della CPI e fanno appello ai keniani di pregare per la pace e la riconciliazione, soprattutto in vista delle prossime elezioni. (Fides)

## INDIA - La persecuzione dei cristiani

Sono 2.141 i cristiani colpiti da aggressioni e persecuzioni nel 2011, senza contare le vittime indirette. Si prevede che le persecuzioni cresceranno nel 2012. E' lo scenario tracciato dal nuovo Rapporto 2011 sulle Persecuzioni in India, pubblicato dal "Catholic Secular Forum", organizzazione ecumenica fondata da cattolici indiani. La violenza anticristiana degli induisti radicali è "un virus che infesta la società". La persecuzione "è diventata più diffusa e copre quasi tutti gli stati del paese". Un minimo di mille famiglie cristiane sono state colpite da tali attacchi: il Rapporto denuncia "una campagna premeditata" contro bersagli deboli. Il testo evidenzia 250 tra i crimini più gravi e solleva questioni su libertà di fede, abuso dei diritti umani e costituzionali. Secondo il CSF, gli episodi censiti sono solo quelli portati alla luce, se si aggiungessero quelli non registrati il numero potrebbe triplicare. I bambini, "osservatori inermi dei crimini", subiscono effetti come la privazione di istruzione elementare, la malnutrizione, la

vita nei campi profughi, la paura e l'insicurezza finanziaria, l'abuso e il lavoro minorile. Le donne sono prese di mira con stupri e molestie sessuali.

Il giudice M.F. Saldanha ha chiesto l'attenzione nazionale e internazionale, affermando che "la polizia, la burocrazia e la magistratura danno l'impressione di aver abdicato al loro dovere". Secondo il prof. Ram Puniyani, studioso dei gruppi estremisti indù, "gli affiliati dell'Hindutva (l'ideologia dell'induità) hanno ormai chiaramente rivolto la loro attenzione sui cristiani, soprattutto tribali e adivasi, con scarso timore di ritorsioni". Secondo i gruppi estremisti indù, i missionari cristiani convertono con la forza, la frode e la seduzione, e dunque "sono una minaccia per l'induismo". Percentuale dei cristiani in India è diminuita. (Fides)



## la voce della Chiesa

**A** conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annunciavi che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il Successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa".

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti. Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concor-

renza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare. L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale.

**Benedetto XVI**



Gli Incontri Mondiali sono stati avviati, per desiderio del Servo di Dio Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia nel 1994.

### **Struttura**

Si tratta di una festa delle famiglie e costituisce un'occasione particolare di arricchimento per molte persone attraverso lo scambio reciproco che permette di aggiornare i temi legati alla famiglia e di rilanciare la pastorale familiare.

E' anche una grande opportunità per diffondere una nuova cultura della famiglia

### **Temi delle edizioni precedenti**

**Roma, 1994** - Anno della Famiglia nella Chiesa  
La famiglia, cuore della civiltà dell'amore

**Rio de Janeiro, 1997** - La famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità

**Roma, 2000** - Giubileo delle Famiglie  
I figli, primavera della famiglia e della società

**Manila, 2003** - La famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio

**Valencia, 2006** - La trasmissione della fede nella famiglia

**Città del Messico, 2009** - La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani

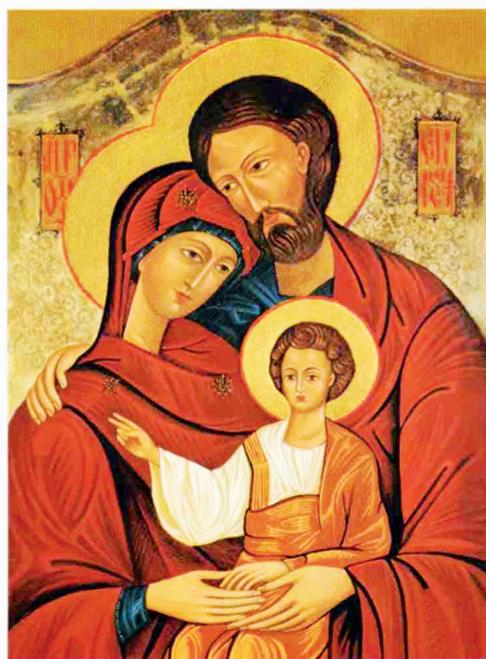
**MILANO**  
dal 30 maggio  
al 3 giugno 2012

Con Papa Benedetto XVI  
per riscoprire la famiglia  
patrimonio di umanità

**INTRO  
ALE  
FAMIGLIE  
2012**

**FAMIGLIA:  
LAVORO E LA FESTA**

*Il prossimo Incontro  
Mondiale delle Famiglie,  
costituisce un'occasione privilegiata  
per ripensare il lavoro e la festa  
nella prospettiva di una famiglia  
unita e aperta alla vita,  
ben inserita nella società e nella Chiesa,  
attenta alla qualità delle relazioni  
oltre che all'economia dello stesso  
nucleo familiare.*



### **Preghiera**

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,  
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;  
custodisci le nostre famiglie  
nella tua benedizione  
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi  
e di vita piena reciprocamente donata  
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo  
Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;  
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e  
dignitoso, perché possiamo avere il necessario  
nutrimento e gustare il privilegio di essere tuoi  
collaboratori nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,  
Motivo della gioia e della festa;  
apri anche alle nostre famiglie  
le vie della letizia e del riposo  
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta  
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,  
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di  
amore e di luce  
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato  
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia,  
in cammino verso di Te,  
Dio Benedetto nei secoli.  
Amen

# Presenza francescana nell'“incredibile India”



L'India viene sempre ammirata dal mondo per la sua spiritualità e per la diversità di culture.

Il Paese è anche noto per la povertà, discriminazione tra le caste, ingiustizia, corruzione, immoralità politica e squilibri economici.

La globalizzazione e della modernizzazione hanno portato prosperità e sviluppo in alcune parti di questo grande Paese, ma hanno fatto sparire buoni valori e principi.

fr. Louis Panthiruveil  
ofmconv, frate indiano

## Un sogno realizzato

I francescani avevano già visitato l'India nei primi secoli della loro storia e comunque prima del 1291. Nel 1321 quattro francescani: Tommaso da Tolentino, Giacomo da Padova, Demetrio da Tiflis e Pietro da Siena si stabilirono a Thane, vicino a Mumbai dove furono martirizzati dai maomettani.

Nel 1516, a Cochin, fu costruita la prima chiesa francescana e dedicata a S. Antonio di Padova. Il primo Conventuale che visitò l'India fu fr. Giambattista Lucarelli, un Riformato Conventuale, che arrivò nel 1578.

Ma fu grazie al sogno di S. Massimiliano Kolbe che i francescani Conventuali cominciarono ad avere la loro presenza in India. Durante il suo viaggio missionario verso Nagasaki, egli arrivò ad Ernakulam, in Kerala, il 24 giugno 1932. Sia il vescovo di rito

latino che quello di rito siro-malabarico offrirono sostegno a P. Kolbe per realizzare il suo sogno che chiamò Amalam, la “città dell'Immacolata”. Tuttavia, a causa di alcuni ritardi nei permessi da Roma, della II guerra mondiale e dell'imprigionamento di p. Kolbe nel campo di concentramento, egli non poté completare il suo progetto. Comunque S. Massimiliano era convinto che un giorno il suo sogno sarebbe diventato realtà. Scrisse: “Ora o in seguito, da qualche parte in India dobbiamo arrivare...” ( S.K. Lettera 1° luglio 1932)... tutto ciò si realizzò dopo 50 anni.

Infatti, nel 1978, il Ministro Generale, fr. Vitale Bommarco, incluse l'India nei suoi piani. Il 15 dicembre 1979, il Vescovo della diocesi di Kanjirappally, Mar Joseph Pawathil, invitò ufficialmente l'Ordine a stabilirsi nella sua diocesi.

Nel 1980 i frati maltesi diedero vita alla missione. Il 24 gennaio 1981 la prima casa fu eretta a Chotty, nella diocesi di Kanjirappally. Da quel momento in poi i frati maltesi hanno pregato, lavorato e accompagnato la missione fino a

che è stata eretta la Provincia, l'11 giugno 2007. Oggi la Provincia conta 11 comunità nel sud dell'India. La nostra forza sta nella vitalità delle idee che provengono da frati giovani ed entusiasti.

## Rispondere alle necessità della Chiesa

con il carisma francescano

Il nostro carisma francescano è orientato alla missione e ha uno sguardo e un approccio universali. Sin dal tempo della fondazione, siamo stati chiamati "Missione dell'Ordine in India" e abbiamo cercato di rispondere alle necessità della Chiesa nel suo lavoro di evangelizzazione. I frati maltesi, veri missionari, il cui lavoro faticoso e doloroso, preghiera e dedizione allo spirito e semplicità francescana aiutò a formare la nostra Provincia e ad essere quello che oggi è.

### **Missione in Andhra Pradesh tra i più poveri**

In Andhra l'uguaglianza, la giustizia e la fratellanza sono spesso violate. E' una terra con molte controversie come calamità naturali, l'ingiusto sistema delle caste, disparità tra ricchi e poveri ecc...

Il nostro servizio è come una goccia nell'oceano, ma porta un contributo significativo a molta gente. In Andhra siamo presenti in Dondapudy e Christianpet.

Stiamo insistendo sulla formazione della fede attraverso il lavoro pastorale e la formazione delle nuove generazioni mediante l'educazione. Per questo abbiamo iniziato il Greyfriars Junior College e un piccolo ostello per i bambini poveri.

### **Missione in Tamilnadu con gli ammalati di AIDS**

S. Francesco abbracciò il lebbroso, considerato intoccabile in quel tempo. Anche noi vogliamo abbracciare la gente più oppressa del nostro tempo, come ammalati di AIDS,

per garantire loro dignità e qualità di vita, offrendo loro motivazioni, cura, supporto e ristoro attraverso la capacità di generare reddito e dando priorità per le cure palliative di tutti coloro che si trovano allo stadio terminale di questa malattia. Quattro nostri frati lavorano in questo centro con gli am-



malati e molti altri sono coinvolti direttamente o indirettamente nel condurre programmi di studio e coscientizzazione.

### **Missione in Sri Lanka una realtà in crescita**

Tre frati sono impegnati nel campo pastorale e mantengono contatti con la gente del luogo. Questa missione è in graduale sviluppo e il nostro obiettivo è di rispondere alle necessità della Chiesa in questo Paese.

## dalle missioni - Asia

### Missione in Kerala impegno nei seminari

I frati sono impegnati nella formazione dei giovani confratelli, nel lavoro pastorale e in altre forme di apostolato come OFS, MI, ritiri. Come francescani diamo una mano amichevole a tutti, a prescindere da colore, casta o religione.

Sopra, i frati dell'India.  
Pag. accanto, bimbi della missione.



## Servizio pastorale e sociale

in dialogo con la cultura indiana

Il nostro servizio sociale è modesto perché fino ad oggi abbiamo scelto di non avere grandi istituzioni sociali. Questi gli ambiti nei quali la nostra Provincia è impegnata:

- **OFS-GiFra:** ci stiamo prendendo cura di circa 40 fraternità. Da alcuni anni un grande movimento di

giovani sta crescendo e, con l'assistenza spirituale dei nostri frati, si sta formando per diventare Gi.Fra. Queste due realtà stanno influenzando in modo vitale la società.

- **MI:** attraverso la pubblicazione di periodici, sta cercando di rendere familiare la spiritualità fran-



## Il Cristianesimo indiano

I primi insediamenti cristiani in India si riferiscono all'arrivo dell'Apostolo S. Tommaso nel 52 d.C, nello Stato del Kerala.

Con il tempo la comunità cristiana si è diffusa soprattutto a sud (Kerala e Tamil Nadu).

Oggi possiede numerose diocesi in tutta l'India.

La Chiesa cattolica è formata dalla Chiesa di rito latino (la più numerosa), dalla Chiesa syro-malabar e dalla Chiesa syro-malankar.

**La Chiesa siro-malabarese** è vincolata alla S. Sede che le ha riconosciuto lo stato di Chiesa autonoma nel 1992. Viene definita *Chiesa sui iuris di rito liturgico siriano orientale* ma che vive in comunione con la Chiesa di Roma. La denominazione di siriana fa riferimento a S. Tommaso che apparteneva alla comunità cristiana di Antiochia, detta siriana. La denominazione malabarese è relativa invece al luogo di creazione, ovvero le coste del Malabar.

cescana e mariana tra la gente. I frati in formazione pubblicano un giornale quadrimestrale dal titolo "Marian Times" per i seminaristi e come parte della nostra pubblicazione.

la Provincia pubblica anche un giornale mensile dal titolo "Amalobhava" (L'Immacolata).

- **Centro Francese di Pace e Dialogo:** fondato per promuovere lo Spirito di Assisi. Per la "Pace e dialogo", collaboriamo con tutte le religioni al fine di portare un nuovo codice di vera umanità ed essere partner di coloro che promuovono pace, salvaguardia del creato e rispetto per la vita. Lo "Spirit of National Award", il "Annual Assisi Lecture", l'"All Religions Peace Festival" e i progetti di edilizia sono i principali impegni nella società. Il Centro inoltre punta a dare sostegno attraverso un premio pubblico alla persona che lavora nel campo della pace, giustizia, salvaguardia del creato, ecumenismo e dialogo; promuovere ed esprimere solidarietà a coloro che chiedono aiuto in situazioni di ingiustizia; promuovere l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; approfondire la comprensione dei temi di attualità sociale e di ingiustizia attraverso corsi e seminari.

- **Greyfriars Publication:** dal 1993 ad oggi, organizza una pubblicazione dal titolo "Greyfriars Publication"; il "Franciscan Documentation" nonché libri, periodici, giornali.



- **Ritiri francescani per la riconciliazione (FRR):** il ministero della predicazione è parte essenziale del nostro carisma.

La "Conferenza delle famiglie francescane" che, in una lettera dal titolo "Riconciliati in Gesù Cristo", nel 1997 suggerì di fare missioni popolari.

Abbiamo accolto questa sfida promuovendo lo spirito francescano della riconciliazione e guidando molti ritiri in diverse parrocchie del Kerala.

- **Lavoro sociale:** come contributo all'impegno sociale dedichiamo la maggior parte del tempo con i poveri e i più oppressi della società.

Abbiamo portato cura ed aiuto in diverse parti dell'India costruendo case per i poveri, creando un fondo per l'educazione, realizzando cliniche, scuole di sartoria, ecc...

**La Chiesa siro-malankarese** viene definita invece *Chiesa sui iuris di rito liturgico antiocheno o siriano occidentale*, come quella maronita o quella siriano-cattolica.

Il termine malankarese deriva da Malankar, località del Kerala. La liturgia si differenzia da quella romana per l'introduzione di alcune forme liturgiche locali prese in prestito, in questo caso, soprattutto dalle tradizioni indù.

Le Chiese siro-malabarese e siro-malankarese sono state introdotte in India in età antica e i loro

appartenenti vengono considerati dagli indù come nativi.

Questi si differenziano, agli occhi degli indù, dai cristiani di rito latino che iniziarono a svilupparsi in India a partire dalla metà del 1500, quando arrivarono i missionari della Compagnia di Gesù, che invitarono le chiese autoctone a ricongiungersi con Roma, e, dopo alcuni scontri iniziali, diedero loro la struttura ecclesiastica occidentale.

Attualmente la Chiesa cattolica in India rappresenta circa il 2,5% della popolazione (20 milioni di

fedeli). Essa si afferma per la sua complessità e ricchezza culturale, spirituale e umana. La sua radice culturale è di sicuro indù, rifacendosi alla cultura storica indiana, ciononostante è prettamente cristiana, e, a differenza della chiesa di rito latino, rivendica pienamente la sua appartenenza alla liturgia e al culto delle chiese orientali.

Oltre alla Chiesa cattolica in India, bisogna anche sottolineare la presenza della Chiesa anglicana e di varie missioni cristiane, soprattutto evangeliche.

# Essere francescani

## nel mutevole contesto indiano

### Il cambiamento della società

Oggi viviamo in un costante cambiamento sociale. Sperimentiamo alterazioni nelle strutture di base, nel comportamento, nei valori e nello stile di vita della gente attorno a noi. Quando i modelli di comportamento cambiano molto e tale cambiamento è visibile e duraturo, si assiste ad una devianza dei valori ereditati culturalmente, ad una ribellione contro il sistema istituito che può portare ad un cambiamento dell'ordine sociale. Dobbiamo ammettere che questa "mente ribelle" dell'era moderna ha cambiato o rimosso molte buone tradizioni del passato e ora, lentamente, vuole rimuovere Dio e la religione.

Quando la società è "senza Dio", la principale sorgente del valore morale diventa il vuoto, perché la religione e la fede giocano un ruolo importante nel codice di comportamento della gente. L'assenza di moralità e di valori può ostacolare gravemente la vita degli individui e successivamente portare alla distruzione della società.

### Vivere l'identità francescana in India

L'India viene sempre ammirata dal mondo per la sua spiritualità e per la diversità di culture, ma questo Paese è anche noto per la presenza di povertà, discriminazione tra le caste, ingiustizia, corruzione, immoralità politica e squilibri economici. I termini moderni della globalizzazione e della modernizzazione hanno portato ovviamente prosperità e sviluppo in alcune parti di questo grande Paese, ma hanno fatto sparire buoni valori e principi. Come francescani, siamo consapevoli di questa "diversità" che esiste nel nostro Paese e nel mondo. Crediamo di poter restaurare e trasformare almeno una piccola parte di questo Paese restaurando e trasformando noi stessi.

Priorità:

- Vivere e testimoniare la fraternità.

Oggi il mondo va dietro all'individualismo o al "settorialismo"; la testimonianza della fraternità è perciò importante e può suscitare nella gente una attrazione per questo stile di vita.

- Vivere con la cultura indiana come frati indiani: come un bel fiore di loto nel fiume, che anche se le sue radici sono sotto il fango, sulla sponda dona

fraganza e serenità alla gente! Come in ogni Paese, anche in India gli usi, le tradizioni e le culture dovrebbero essere purificate. Come cristiani, attraverso il nostro lavoro e il nostro servizio, stiamo portando avanti questo duro impegno da venticinque anni. Quel che dobbiamo fare non consiste nell'alienarci dalla gente, ma piuttosto accompagnarla come Gesù fece con i discepoli Emmaus. - Testimonianza dell'amore umile di Dio: da migliaia di anni la religione Indù crede nel potere di Brahma, Vishnu e Shiva, gli dei della creazione, della provvidenza e della distruzione. Noi frati, siamo chiamati a testimoniare la nostra vita per Dio, per il Figlio di Dio incarnato, che fu umile, povero e minore, che nacque in una mangiatoia. Credo che i poveri, gli oppressi e gli umili un giorno incontreranno questo Dio che fu povero, umile e sconfitto.

### Conclusione

In India, siamo presenti solo in tre Stati. Il nostro desiderio è essere presenti in tutto il Paese per portare a ciascuno il sapore del carisma francescano. Ma siamo anche coscienti dei problemi e delle difficoltà.

Ringrazio ancora il Signore perché dona alla Provincia e all'Ordine un buon numero di giovani e di frati pieni di zelo che lavorano sodo per guidarli a Lui. Dio benedica la nostra Provincia e il nostro santo Ordine!

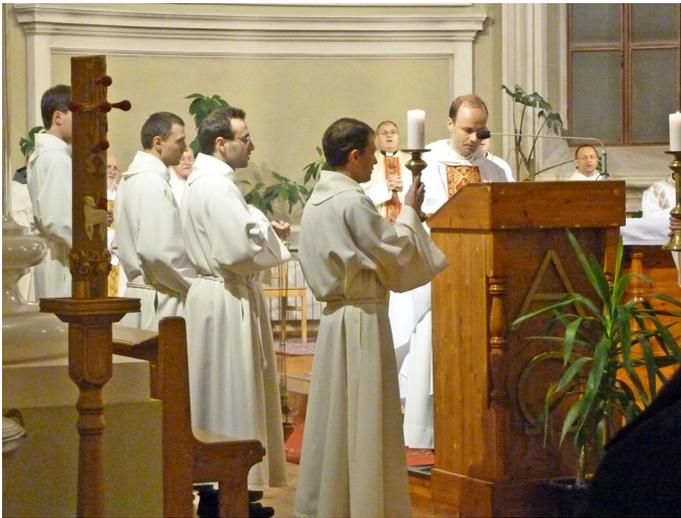


Sopra, annuale consegna del premio "spirito di Assisi"

# La missione di S.Pietroburgo

formazione e solidarietà

I frati di S.Pietroburgo



Cari fratelli e sorelle, e nostri benefattori, il Cristo è risorto, lodatelo!

La nostra comunità del convento di S. Antonio di Padova a San Pietroburgo quest'anno è un po' diminuita. Da novembre abbiamo un nuovo rettore, perché il primo rettore – P. Andrea Buko ha dovuto cambiare luogo del servizio e adesso abita nel convento di Mosca. Il nuovo rettore è P. Stanislaw Wujtowicz (polacco).

In formazione siamo tre: fra' Alessio Kosenko e Dmitrij Luksza, junioristi, e fra Alessio Timoshin, studente di quinto anno. I frati Alessio Kosenko e Alessio Timoshin vivono a San Pietroburgo e fra Dmitrij tutto quest'anno sarà ad Astrachan.

A San Pietroburgo noi seminaristi abbiamo impegni pastorali. Ogni giorno aiutiamo le persone povere. Prepariamo il cibo e lo distribuiamo loro dal lunedì al venerdì. Soltanto il sabato e la domenica non vengono da noi. Ogni giorno vengono circa venti persone a chiedere aiuto. Se c'è la possibilità, offriamo loro anche dei vestiti.

Ogni martedì, dopo la Santa Messa e la preghiera a S. Antonio, già da dieci anni, abbiamo degli incontri tematici. Negli ultimi anni è cambiata la forma di questi incontri. I professori tengono le conferenze e un frate responsabile fa il programma per tutto l'anno. A questo incontro partecipano circa dieci – venti persone.

Una volta ogni due settimane abbiamo il cinema-

forum. Il film che mostriamo di solito tratta temi umani, religiosi o filosofici. Ci sono anche i film documentari. Dopo il film le persone condividano con gli altri le proprie riflessioni.

Nel nostro convento accogliamo famiglie che hanno i bambini con handicap o con la sindrome di Down. Ci sono due comunità che vengono due volte al mese e passano il loro tempo qui. Una comunità si chiama FONTANKA, l'altra FEDELI AMICI. Vengono con genitori e amici. Si tratta della gioventù delle diverse parrocchie, che aiutano queste persone. Ogni comunità ha circa quindici persone. Fra Alessio Timoshin ha cominciato a seguire gli incontri della comunità neocatecumenale, che tiene i suoi incontri nel nostro convento e prega nella nostra cappella.

Tutta la comunità di San Pietroburgo ha cinque frati: P. Stanislaw Wujtowicz (il guardiano e nuovo ret-



tore), P. Ivan Rohlov, fra Pietro Cieciora e due frati in formazione: fra Alessio Timoshin e fra Alessio Kosenko. Noi seminaristi studiamo nel seminario diocesano con altri studenti (diocesani, verbiti e claretiani).

Ringraziamo tanto tutti i benefattori dall'Italia. Grazie a voi abbiamo la possibilità di portare avanti il lavoro che facciamo qui, potendo affrontare le spese quotidiane. Vi assicuriamo nella nostra preghiera, che abbraccia anche le vostre intenzioni.

## Tenere vivo "lo spirito di Assisi"



Il Vaticano II invitava i cattolici a ripensare seriamente al disegno di salvezza di Dio che abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali professano di tenere la fede di Abramo, adorano come noi un Dio unico e misericordioso...

## "Il dialogo Islamo-Cristiano"

Imam Yahya Pallavicini - CO.RE.IS  
(Comunità Religiosa Islamica Italiana)

**M**i piace cominciare questa breve riflessione citando le parole che un anno prima dello storico incontro del 1986 lo stesso Beato Papa Giovanni Paolo II aveva pronunciato a Casablanca, davanti a un raduno prevalentemente formato da giovani musulmani: «Vi è un Mistero sul quale Dio ci illuminerà un giorno, ne sono certo».

Queste parole, oltre ad esprimere un'intenzione profonda che lo stesso Papa concretizzò l'anno successivo ad Assisi nell'incontro ecumenico, ci sono care in quanto in esse sembra riecheggiare un versetto coranico che a noi musulmani chiarisce le motivazioni di ogni dialogo: «Se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unica; ma così non fece, per provarvi con ciò che Egli vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone, perché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà riguardo alle vostre differenze» (Corano V, 48).

### La ricchezza delle "differenze"

Le differenze dunque vanno riconosciute non solo come un "mistero", ma anche come occasione per "gareggiare in opere buone", superando le

diffidenze e le derive escludentiste a cui nessuna comunità religiosa è immune, quando pretende di assolutizzare le rispettive forme di espressione del sacro, dimenticando che esse non rappresentano un fine, ma un mezzo di elevazione spirituale, un linguaggio per riferirsi a quanto le trascende.

L'incontro di Assisi del 1986 fu indubbiamente una tappa fondamentale di questo processo, e non pochi se ne resero conto. In quei giorni in cui tutto sembrava possibile e un nuovo livello di pace e comprensione fra popoli e culture diverse pareva portata di mano; anche mio padre, lo Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, chiamato a rappresentare l'Islam italiano, poté ribadire la necessità, all'interno di tutte le espressioni religiose, di quella metafisica che "non è né orientale né occidentale", in quanto rappresenta proprio l'espressione dei principi archetipi insiti in ogni rivelazione: «È proprio sulla base di questa enunciazione – dichiarò – che abbiamo voluto, ospiti del Papa nell'incontro di Assisi, individuare nella metafisica il punto d'incontro al vertice dove tutte le nostre fedi possono convergere nel reciproco riconoscimento di quello che il Dalai Lama ha chiamato "il dialogo fra orto-

dossie”, sola base per la ricerca, non solo di una “pace trascendente”, ma anche della trascendente verità. Questa verità trascendente è Dio stesso: Huwa-l-Haqq, diciamo noi musulmani, “Egli solo è la Verità”, ed Egli solo ci ha rivelato, nei messaggi trasmessi a vari popoli in epoche diverse, verità non parziali, ma necessariamente verità relative all’uomo, il quale, nell’accettazione di questa verità a lui indirizzata e nella pratica religiosa che ne consegue può risalire a quella Verità assoluta che non è enunciabile, ma che è solo realizzabile nell’unione con Dio stesso» (‘Abd al Wahid Pallavicini, Islam Interiore, Mondadori 1991).

### **Dialogo attivo e responsabile**

La comunità dei musulmani prevalentemente di origine italiana riuniti intorno allo Shaykh Abd al Wahid Pallavicini, costituitasi in Associazione Italiana per l’Informazione sull’Islam a partire dal 1986, e in seguito in CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana dal 1993, prese coscienza della necessità di condurre con il Cattolicesimo, e non solo, un dialogo attivo e responsabile, con un costante richiamo alla prospettiva escatologica di un’attesa critica che proprio certi “segni dei tempi” invitano oggi più che mai a considerare.

Questo sarà il vero ecumenismo al vertice, l’unico in grado di tendere ad una vera pace, che può venire solo dal mutuo riconoscimento della validità spirituale delle nostre differenti fedi, di quella Tradizione Abramica a cui tutti noi partecipiamo.

La successione dei Profeti, dall’inizio dei tempi ad oggi, dal primo uomo Adam al Sigillo della profezia Muhammad, porta all’umanità l’insegnamento divino che permette di qualificare l’esistenza di coloro che sappiano disporsi ad accoglierlo secondo una dimensione e una prospettiva più ampia e più nobile.

Questa testimonianza di un’eredità ininterrotta di sacralità che attraversa il mondo, permettendo una costante comunicazione con il Divino, è ben attestata dal Sacro Corano; l’insegnamento universale presente nella vita di ciascun Profeta e in particolare i modelli a noi più vicini dei Profeti della famiglia Abramica, rappresentano la base per ogni insegnamento religioso, in una naturale apertura all’ecumenismo e al dialogo già intrinseca nella “didattica divina” delle narrazioni presenti nel Sacro Corano (Y. Pallavicini – Il Misericordioso, Allah e i Suoi Profeti – Ed. Messaggero di Padova, 2009).

Certo il percorso non fu facile, e oggi, a venticinque

anni di distanza, i risultati non sono così evidenti come si poteva sperare, nonostante l’incessante testimonianza portata avanti con fede e costanza; Dio solo sa quanti e quali sforzi sono stati compiuti in questi anni da parte di tutti coloro che si riconoscono idealmente portatori dello “spirito di Assisi”, ma bisogna riconoscere, con l’Arcivescovo di Milano, che «la stagione della benevolenza che rende vicini popoli e tradizioni diverse è lontana dall’essere conquistata. Sono poche le persone che hanno aderito alla scelta di un dialogo profondo; sono invece uomini e donne di grande impegno religioso, che hanno capito non esservi altra via per interpretare la situazione dei popoli» (Card. Dionigi Tettamanzi, Messaggio ai Musulmani per il Ramadan, Milano 1° Agosto 2011).

### **Il dialogo nello "spirito di Assisi"**

Ora, nella coincidenza del venticinquesimo anniversario dell’incontro di Assisi, si può forse tentare di elevare nuovamente il dialogo interreligioso dal piano degli stati d’animo e delle istanze sociologiche a quello dei contenuti dottrinali e sapienziali.

Si tratta, allora, di dialogare non per seguire una suggestione umanitaria, né per opporsi a una tendenza politica, secolarizzante e materialistica, ma per rinnovare l’ordine di un “dialogo per Dio”, dove i sapienti, che per la tradizione islamica sono gli eredi dei Profeti, sappiano dedurre e applicare nella vita le corrispondenze attualizzate di alcuni principi dottrinali, per la pratica spirituale e materiale

non solo dei propri fedeli, ma anche dei fedeli di altre Religioni (Y. Pallavicini – Il Misericordioso, Allah e i Suoi Profeti – Ed. Messaggero di Padova, 2009).

### **Il dialogo e le sfide del mondo**

Cristiani e musulmani possono e devono ispirarsi a questi insegnamenti universali, condividere la fratellanza secondo una responsabilità tradizionale, e non convenzionale, e affrontare insieme le sfide del mondo che troppo spesso tende a rinnegare il Sacro. «O Genti della Scrittura! Venite a una parola comune tra noi e voi» (Corano III, 64), è l’appello che lanciammo nel 2007, come guide religiose musulmane, invitando a ritrovare un terreno comune, attraverso i passi scritturali che accomunano le fedi del monoteismo abramico. «Il futuro del mondo dipende dalla pace tra Musulmani e Cristiani.

La base per questa pace e comprensione esiste già. Fa parte dei principi veramente fondamentali di entrambe le fedi: l’amore per l’unico Dio e l’amore

La base per la pace e la  
comprensione esiste già.  
Fa parte dei principi  
fondamentali di entrambi le  
fedi: l'amore per l'unico Dio e  
l'amore per il prossimo

per il prossimo. Questi principi si trovano ribaditi più e più volte nei testi sacri dell'Islam e del Cristianesimo. L'Unicità di Dio, la necessità di amarLo e la necessità di amare il prossimo sono così il terreno comune tra Islam e Cristianesimo».

Inoltre, alla testimonianza di dialogo inter-religioso deve accompagnarsi, oggi ancor più di venticinque anni fa, quella di dialogo intra-religioso, in modo da favorire, anche nei musulmani immigrati, la consapevolezza delle basi autentiche della

dottrina islamica, purificandola da particolarismi nazionali e interpretazioni ideologiche o conflittualità legate ad un'errata comprensione dell'Occidente e della modernità, permettendo loro di non perdere il riferimento religioso della tradizione di origine, attraverso la scoperta di come declinare la pratica della religione islamica nel contesto contemporaneo, senza ghehizzazioni o artifici identitari e grazie all'esempio di mediazione e di sintesi che i musulmani italiani possono dare.

## Islam e Cristianesimo, due religioni a confronto

**S**ui rapporti fra Cristianesimo e Islam, religioni universali e monoteiste, gravano tredici secoli di incomprensioni. Accanto a brevi e felici periodi di collaborazioni (Damasco, Bagdad, Toledo) si sono avute guerre e sopraffazioni...

Il Vaticano II invitava i cattolici a ripensare seriamente al disegno di salvezza di Dio che abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali professano di tenere la fede di Abramo, adorano come noi un Dio unico e misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Il dialogo interreligioso infatti "è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole", ed è premessa indispensabile per "difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà" (Nostra aetate 3).

### Che cosa crede l'islam

Nel VII secolo, quando l'Islam apparve, certi teologi cristiani, come s. Giovanni Damasceno, lo considerarono un'eresia cristiana: cristiani e musulmani si riconoscevano come credenti nell'unico Dio (Allah), però con elementi di fede incompatibili fra loro. Islam significa sottomissione a Dio degli uomini e delle cose, senza mediazioni da parte umana.

a) Maometto (Muhammad; 570-632 d.C.) si presenta come uomo folgorato dall'incontro con Dio, e unisce il suo popolo nel monoteismo predicando il Dio unico e misericordioso e costituendo così gli arabi in un'unità culturale e politica. Di lui viene esaltato il profondo senso religioso. Le rivelazioni che egli avrebbe ricevuto tramite l'arcangelo Gabriele sono raccolte nel Corano, il libro di Dio, contenente quanto è necessario per vivere secondo l'Islam.

b) Il Corano, rivelazione di Dio. Scritto in lingua araba "chiara", esempio preclaro di armonia lette-



ria e di bellezza formale, esso tratta argomenti religiosi e civili, organizzativi e giuridici. Il Corano è per il musulmano l'espressione certa della volontà di Dio, alla quale si aderisce con la sottomissione (islam), accogliendo la fede (imàn) e vivendo secondo le prescrizioni legali (ihsàn).

c) La fede musulmana è riassunta in 99 nomi, che indicano non la natura intima di Dio, inesprimibile, ma le sue relazioni con gli uomini. Dio è misericordioso e richiede dagli uomini la sottomissione (islam) e la professione di fede (shahada), ripetuta più volte al giorno: "Non c'è altra divinità eccetto Dio (Allah) e Muhammad è l'inviato di Dio". La fede islamica afferma inoltre l'esistenza di angeli buoni e cattivi, di libri e scritture rivelate, l'invio di profeti da parte di Dio per richiamare al bene gli uomini, la predestinazione, l'"ora" del giudizio, il paradiso e l'inferno.

d) L'islam si presenta come religione globale, in quanto prende in esame le necessità dell'uomo, della società e dello stato e indica la soluzione con riferimento diretto alla fede nell'unico Dio trascendente.

Dal Corano si desume quindi la legge divina (sha-

ri'a), che ordina, proibisce, regola le azioni umane. Sul Corano si fonda anche l'organizzazione sociale e politica e, attraverso l'analogia o il "consenso della comunità", si desumono indicazioni per le situazioni nuove.

### **Punti di incontro**

a) E comune fra cristiani e musulmani la fede in Dio unico e sussistente, creatore del cielo e della terra, che ama gli uomini, perdona e usa misericordia.

Se noi affermiamo che ogni cosa "concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28), il Corano dice che "Dio si è prescritta la misericordia" (Corano 6,12).

Comune è la fede nei profeti, messaggeri di Dio per richiamare gli uomini alla salvezza e alla fede nell'ora del giudizio che concluderà la storia con il premio e il castigo.

b) Comune è l'obbedienza dovuta a Dio espressa in preghiere, invocazioni, litanie, meditazioni, intercessioni. Alcuni comandamenti orientano la vita morale dei credenti dell'altra religione e fanno convergere in alcuni comportamenti: uguaglianza fondamentale tra gli uomini; esaltazione dell'elemosina, dell'ospitalità e della fedeltà alla parola data; interesse per il bene comune e subordinazione degli interessi privati ai pubblici. Ogni uomo è responsabile del proprio divenire e della fede solo davanti a Dio, anche se nello stesso tempo deve appartenere a una comunità precisa.

### **Differenze tra Islam e fede cattolica**

Se esistono valori comuni, esistono anche punti divergenti fra due religioni che si considerano ambedue rivelate, universali, definitive e complete.

Il problema sarà di arrivare al rispetto reciproco e al rispetto delle singole persone, che ricercano con coscienza retta la verità. Fra queste, secondo il Corano stesso, può scaturire un'emulazione spirituale (Corano 5,48).

Accenniamo ad alcune questioni controverse:

a) Per i musulmani sono fondamentali il carisma profetico di Maometto e la definitività del Corano come ultima rivelazione.

b) La Trinità è rifiutata duramente perché il Dio unico "non genera e non è generato" (Corano 112,3).

c) L'incarnazione, la croce e la redenzione, di conseguenza, risultano svuotate di senso, oltre che disdicevoli per Cristo, il più grande profeta dopo Maometto. Nel Corano Gesù occupa un posto privilegiato, assieme alla madre sua Maria: egli è il messia atteso dagli ebrei, preservato dalla morte (sarebbe morto in croce un sosia) e atteso alla fine dei tempi. Di lui si riferiscono miracoli. I mistici islamici (sufi) in Gesù vedono il sigillo della santità, come Maometto è il sigillo della rivelazione.

d) I rapporti fra stato e religione nell'Islam sono di identificazione, essendo il Corano la fonte anche del diritto e dell'organizzazione politica. Il problema oggi è dibattuto nel mondo arabo, data la presenza, ormai in quasi tutti gli stati, del pluralismo religioso. Il problema però riesplode in forme integraliste ogniqualvolta si invoca la legge divina (shari'a) al di sopra delle leggi dello stato.

Nella situazione europea i musulmani dovranno essere aiutati a chiarire la distinzione fra religione e società, fede e civiltà, e a sperimentare la possibilità di soddisfare alle esigenze di una religiosità personale e comunitaria in una società democratica e laica, dove il pluralismo viene rispettato e dove si stabilisce una chiesa di mutuo rispetto, di accoglienza e di dialogo (card. Carlo Maria Martini, gennaio 1991).

### **Il dovere del dialogo**

Nel Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica insegna a non rigettare niente di quanto è "vero e santo" nelle altre religioni. Se è vero in generale, ciò acquista un significato tutto particolare nei confronti dell'Islam che adora l'unico Dio, insegna agli uomini a sottomettersi a lui con tutto il cuore e ha in grande stima la vita morale. Il dovere del dialogo, pertanto, non scaturisce da opportunismi tattici, ma dalla fedeltà a Dio e all'uomo; esso presuppone accoglienza e conoscenza reciproca, e tende a favorire la collaborazione e l'integrazione sociale. Alcune verità, in particolare, potrebbero consentire un dialogo fra cristiani e musulmani, per crescere nella rispettiva fede attraverso un "dialogo di valori", e potrebbero permettere di avviare una comune collaborazione nel mondo in difesa della vita e nella promozione della giustizia e della pace.

### **I 5 pilastri dell'Islam**

Sono alcune pratiche rituali, che devono essere eseguite con perfezione formale:

- la professione di fede (shahada);
- la preghiera rituale (salat) ripetuta cinque volte al giorno, con le dovute abluzioni, rivolti a La Mecca;
- l'elemosina legale (zakat) corrispondente alla decima su tutti i redditi dell'anno per la cassa della comunità;
- il digiuno (sawm) nel mese lunare di Ramadan, dalla prima luce dell'alba fino al tramonto;
- il pellegrinaggio (hajj) a La Mecca da compiere almeno una volta in vita, se si dispone di mezzi materiali sufficienti per farlo.

# La vita per la missione

26 operatori pastorali uccisi nel 2011

Ogni anno l'Associazione Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso dell'anno 2011. Sono stati uccisi 26 operatori pastorali, uno in più rispetto all'anno scorso: 18 sacerdoti, 4 religiosi, 4 laici.

Alcuni sono stati vittime di quella violenza che combatteva-

no o della disponibilità ad aiutare gli altri mettendo in secondo piano la propria sicurezza.

Molti sono stati uccisi in tentativi di rapina o di sequestro finiti male, sorpresi nelle loro abitazioni da banditi o da giovani sbandati che magari avevano aiutato in precedenza.

Altri ancora sono stati eliminati perché, nel nome di Cristo opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al sopruso.

Pur essendo scarse le note biografiche di questi fratelli e sorelle uccisi, essi hanno professato "la sincera adesione al Vangelo" non solo a parole, ma con la testimonianza della propria vita, in situazioni di sofferenza,



## amando fino alla fine

giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri • 24 marzo 2012

di povertà, di tensione, di degrado, di violenza... senza discriminazioni di etnia, casta, religione, con l'unico obiettivo di annunciare Cristo e il suo Vangelo, di rendere concreto l'amore del Padre e di promuovere integralmente l'uomo, ogni uomo.

*"Come nell'antichità, anche oggi la sincera adesione al Vangelo può richiedere il sacrificio della vita e molti cristiani in varie parti del mondo sono esposti a persecuzione e talvolta al martirio. Ma, ci ricorda il Signore, «chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22)".*

(Benedetto XVI)

Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riescono a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.

# Panorama dei Continenti, cenni biografici e circostanze della morte

## **AMERICA:** Uccisi 15 operatori pastorali, 13 sacerdoti e 2 laici

**Colombia. Don Rafael Reátiga Rojas**, 35 anni, parroco della Cattedrale "Jesucristo Nuestra Paz", della diocesi di Soacha, Bogotá, e **don Richard Armando Piffano Laguado**, 37 anni, parroco della chiesa "San Juan de La Cruz", di Ciudad Kennedy, sono stati uccisi la sera del 26 gennaio 2011, alla periferia di Bogotá. L'assassino viaggiava nella stessa automobile dei due sacerdoti: dopo aver sparato alla testa di uno e al petto dell'altro, provocandone la morte all'istante, è sceso dall'auto ed è fuggito.

**Colombia. Don Luis Carlos Orozco Cardona**, 26 anni, è stato ferito mortalmente a Rionegro (Antioquia), la sera di sabato 12 febbraio 2011. Un giovane armato ha sparato tra la folla, prendendo di mira il sacerdote, che era vicario presso la Cattedrale della diocesi di Sonson-Rionegro. Don Orozco Cardona era stato ordinato sacerdote il 26 febbraio 2010.

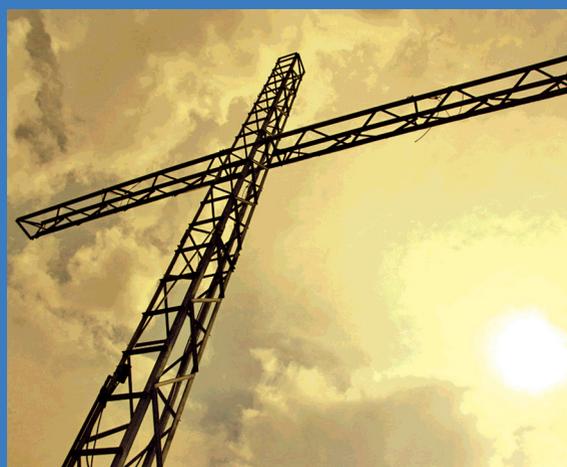
**Brasile. Don Romeu Drago** è stato ucciso nella sua casa nella città di Montes Claros (MG), Brasilia, il 19 febbraio 2011. Il suo corpo è stato poi portato nella zona di Janaúba, lungo la strada statale, a circa 25 km da casa sua, dove è stato bruciato. Il sacerdote, 56 anni, era il responsabile della comunità di Nostra Signora del Monte Carmelo, nell'arcidiocesi di Montes Claros.

**Messico. Don Santos Sánchez Hernández**, parroco di San José in Mecapalapa, è stato trovato morto nella sua canonica, assassinato nella notte fra il 21 e il 22 febbraio 2011. P. Santos, 43 anni, era arrivato in questa parrocchia il 24 giugno 2010.

**Paraguay. Mons. Julio César Alvarez**, 47 anni, da due anni parroco della Parrocchia "Sagrado Corazón de Jesús" di Villarrica, a 150 km da Asunción, è stato ucciso nella sua abitazione nelle prime ore del 14 aprile 2011. Nella sua camera, dove la mattina è stato rinvenuto il corpo senza vita del sacerdote, morto per strangolamento, erano evidenti le tracce di una lotta.

**Messico. Don Francisco Sánchez Durán**, 60 anni, è stato ucciso all'alba del 26 aprile 2011, nella chiesa El Patrocinio di San José, presso il quartiere

## Operatori Pastoralis uccisi dal 1980 al 2010



Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia.

Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi, sempre secondo le nostre informazioni.

Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass media nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutto il personale ecclesiastico ucciso in modo violento o che ha sacrificato la vita consapevole del rischio che correva, pur di non abbandonare le persone che gli erano affidate.

Negli anni 2001-2010 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 255 persone.

## testimonianza e missione

Educacion, a Coyoacán (a sud della capitale messicana). Il suo corpo è stato trovato intorno alle ore 9.30 con ferite al collo, provocate da un'arma da taglio. L'omicidio potrebbe essere stato la tragica conclusione di un tentativo di furto in chiesa, come risultato dell'opposizione del sacerdote ai ladri.

**Colombia. Il sacerdote Eudista P. Gustavo Garcia**, 34 anni, è stato assassinato a Bogotá (Colombia) giovedì 12 maggio 2011 mentre attendeva l'autobus per andare ad assistere pastoralmente un malato. Era impegnato con l'Associazione "El Minuto de Dios": esercitava il ministero della predicazione con i gruppi della stessa associazione, nelle comunità parrocchiali e attraverso i mass media. Era cappellano della Università Minuto de Dios di Bogotá e assistente delle comunità dei giovani del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

**Messico. Don Salvador Ruiz Enciso**, messicano, era scomparso dalla parrocchia di cui era parroco, dedicata al "Divino Rostro de Jesus" nella città di Tijuana, a nord del Messico, vicino al confine con gli Stati Uniti. Lunedì 23 maggio 2011 la polizia ha trovato, in un quartiere vicino a Tijuana, un corpo con le mani e i piedi legati, irriconoscibile. P. Chavita, come affettuosamente era chiamato, era conosciuto come una persona semplice e dedita al suo ministero.

**Messico. Don Marco Antonio Duran Romero**, sacerdote diocesano messicano, 48 anni, è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco tra militari e un gruppo armato nello stato messicano di Tamaulipas, al confine con gli Stati Uniti, nel primo pomeriggio di venerdì 2 luglio 2011.

**Nicaragua.** Il 23 agosto è stato ritrovato il corpo senza vita di **don Marlon Ernesto Pupiro García**, 40 anni, parroco della chiesa dell'Immacolata Concezione nel comune di La Concepción, a Masaya (Nicaragua), che era scomparso dal 20 agosto. Tre giorni dopo il suo cadavere è stato rinvenuto al

chilometro 16 della Vecchia Strada Statale in direzione di Leon.

**Colombia. Don José Reinel Restrepo Idárraga**, 36 anni, è stato ucciso il 1° settembre 2011 in una strada che va da Mistrato a Betlemme di Umbria, nel vicino dipartimento di Risaralda (ovest della Colombia a circa 200 chilometri da Bogotá). Il sacerdote, parroco a Marmato, era alla guida di una motocicletta quando alcuni sconosciuti lo hanno fermato e gli hanno sparato ferendolo a morte.

**Colombia. Don Gualberto Oviedo Arrieta**, 34 anni, parroco di Nostra Signora del Carmen a Capurganá, nella diocesi di Apartadó (Colombia), all'alba del 12 settembre 2011 è stato trova-

to coperto di ferite e coltellate, nella canonica della parrocchia. L'assassinio è avvenuto a poche ore dalla conclusione della "Settimana della Pace" che aveva visto mobilitate scuole, università e istituzioni colombiane su questo tema così importante nel contesto nazionale.

**Messico. María Elizabeth Macías Castro**, 39 anni, conosciuta come Marisol, del Movimento

Laico Scalabriniano (MLS) di Nuevo Laredo, lavorava presso un giornale a Tamaulipas. E' stata sequestrata il 22 settembre 2011 da un gruppo di narcotrafficienti di questa regione di frontiera. Dopo due giorni, il suo corpo senza vita è stato rinvenuto in una strada della città di Nuevo Laredo, orrendamente mutilato. Era una donna di fede e di grande impegno per la giustizia.

**Colombia. Luis Eduardo Garcia**, laico, membro della Pastorale Sociale, leader del gruppo di Popayan, è stato assassinato la sera del 16 ottobre 2011, mentre andava da Popayan a El Tambo (Cauca) da un gruppo di guerriglieri. Lavorava nel progetto della "Riattivazione sociale e culturale", promosso dalla Segreteria Nazionale della Pastorale Sociale. El Tambo, era conosciuto per la dedizione e l'impegno verso i contadini, verso la sua comunità e le vittime di questa catastrofe naturale.



Sopra, Francesco Bazzani, il volontario italiano ucciso in Burundi. Pag. accanto, P. Fausto Tentorio, ucciso nelle Filippine.

## **AFRICA:** Uccisi 6 operatori pastorali: 2 sacerdoti, 3 religiose, 1 laico.

**R. D. del Congo. Suor Jeanne Yegmane**, congolese, della congregazione delle "Augustine" è stata uccisa in un'imboscata stradale il 15 gennaio 2011. Era molto impegnata nella cura dei malati e da mesi lavorava intensamente per la realizzazione del Centre Ophthalmologique Siloe d'Isiro, destinato a coprire un bacino di utenza di circa 2 milioni di persone nel distretto dell'Alto Huele.

**Sud Sudan.** Il 17 gennaio 2011 è stata uccisa **sr. Angelina**, religiosa dell'istituto locale di Sant'Agostino, 37 anni. La religiosa è stata uccisa da militanti del Lord's Resistance Army (LRA) mentre portava aiuti sanitari ai rifugiati del Sud Sudan.

**Tunisia. Don Marek Rybinski**, missionario salesiano (SDB) polacco, 33 anni, è stato trovato senza vita la mattina del 18 febbraio 2011 in un locale della scuola salesiana di Manouba.

**Kenya. Don Awuor Kisero**, è stato aggredito da quattro malviventi la sera del 3 ottobre 2011, mentre si trovava nel quartiere di Dandora, alla periferia della capitale keniana, Nairobi, colpito al petto con un'arma da taglio. E' deceduto durante il trasporto alla struttura ospedaliera.

**In Burundi, Suor Lukrecija Mamic**, croata, e **Francesco Bazzani**, volontario italiano, sono stati uccisi durante un tentativo di rapina avvenuto la sera del 27 novembre 2011. Suor Lukrecija e Francesco sono stati uccisi. Suor Carla invece ha reagito e, pur rimanendo ferita, ha salvato la vita.

## **ASIA:** 4 operatori pastorali uccisi: 2 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laico

**Filippine. Padre Fausto Tentorio**, missionario italiano del PIME, parroco di Arakan Valley, sulla grande isola di Mindanao (Filippine Sud), è stato ucciso la mattina del 17 ottobre 2011, davanti alla sua parrocchia. Il missionario ha dedicato tutta la sua vita al servizio di alfabetizzazione e sviluppo degli indigeni detti lumads, in particolare alle tribù dei manobo.

Ha realizzato programmi di scolarizzazione, costruito condutture idriche per dare acqua potabile ai villaggi e ai campi, ha attivato corsi di formazione. Padre Tentorio, nelle Filippine dal 1978, operava nella diocesi di Kidapawan dal 1980.

**India. Suor Valsha John**, 53 anni, indiana, delle Suore della Carità di Gesù e Maria, è stata uccisa la notte del 15 novembre 2011 a casa sua. La religiosa svolgeva da 20 anni la sua opera pastorale soprattutto fra i poveri, gli emarginati, i tribali nel distretto di Pakur. Si era impegnata soprattutto nel difendere gli indigeni dall'alienazione della loro terra, operata dalle compagnie minerarie di estrazione del carbone. Questo impegno le è costato la vita.

**India. Il catechista e attivista cattolico Rabintra Parichha**, 47 anni, è stato ucciso in Orissa, stato dell'India orientale. L'omicidio è avvenuto fra la sera del 15 dicembre 2011 e le prime ore del mattino del 16. Parichha, ex catechista itinerante della parrocchia di Nostra Signora della Medaglia Miracolosa a Mondasore (nel distretto di Kandhamal), da tre anni lavorava nell'Orissa Legal Aid Centre, sostenuto dalla Chiesa cristiana a Kandhamal, molto impegnato come legale e attivista dei diritti umani.

**India. Don G. Amalan**, 54 anni, Segretario della



Commissione per la Famiglia della diocesi di Palayamkottai, in Tamil Nadu (India meridionale), è stato ritrovato senza vita nella sua stanza dal Vicario Generale della diocesi e dalla polizia, il 16 febbraio 2011. L'autore del delitto, un giovane di 24 anni, ha confessato ed è stato arrestato: dopo aver colpito il sacerdote si era allontanato impo sessandosi delle poche rupie che p. Amalan aveva.

## **EUROPA:**

**Spagna don Ricardo Muñoz Juárez** è stato ucciso dai ladri che si erano introdotti nella sua abitazione.

# Testimonianza e missione

Vivere per amare, amare per vivere

Sorelle Clarisse  
Monastero S.Cuore-Roma

## Dal Vangelo di Matteo

*La regola d'oro  
"Tutto quanto volete  
che gli uomini  
facciano a voi,  
anche voi fatelo a loro:  
questa infatti  
è la Legge e i Profeti."  
(Matteo 7, 12)*



**A**mare Dio ed amare l'uomo: due imperativi che sono costitutivi per la vita di ogni credente e che riportano ogni dimensione dell'esistenza all'ordine, all'armonia con il Creatore e con le creature. Amare: il precetto che compendia in sé "tutta la legge ed i profeti" (Mt 7,12). "Amore" e "amare" sono termini usati ed abusati nel linguaggio comune, tanto da necessitare un recupero di significato attraverso un atteggiamento umile quanto fondamentale: quello della ricerca.

### Educarci ad amare

Non possiamo amare, non possiamo cercare Dio e l'uomo senza Gesù Cristo, a meno di non rischiare una sorta di ripiegamento su noi stessi, uno stato di mediocrità che non ci appartiene e che ci farebbe accontentare d'essere come in sosta al più autoreferenziale dei parcheggi, al margine di tutto ciò che di grande, di bello e di vero siamo chiamati a vivere e assumere. Non dobbiamo mai stancarci di scavare, di cercare le vere e profonde radici che ci forniscono nutrimento e stabilità, fiducia in noi stessi, negli altri, in Dio. Sulla base di questo, ricercare cosa sia l'amore consisterà poi nel direzionare il desiderio all'impegno concreto per individuare e attuare il proprio compito nella vita, la propria missione a servizio

del Regno.

Quella missione che da sempre il Creatore ha pensato essere corrispondente alla nostra identità profonda.

Così di passo in passo, accompagnati dallo Spirito, le nostre ristrette logiche umane verranno educate dall'alto e potranno sfociare in quelle divine accostando finalmente l'amore così come esso è agli occhi di Dio. Resta certo che il principio unificatore della nostra vita è proprio l'amore. In primis l'amore che viene da Dio, quello che ci anticipa sempre, che rende possibile ogni nostra risposta. Infatti "Non siamo stati noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi" e "noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,10.19).

**Sorpresi dall'amore, sorprenderemo amando e lasceremo aperto il campo, in questo, alle invenzioni sempre nuove dello Spirito, fino a meravigliarci gli uni degli altri per le meraviglie che il Dio vivente continua ad operare in noi e con noi.**

Gesù Cristo ha assunto l'impegno ad amare in modo totale, e lo ha realizzato nella pienezza della nostra umanità. Egli ha davvero amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, attuando così in Se stesso quanto avrebbe poi raccomandato ai suoi discepoli.

Anche questo ci insegna il Maestro nel nostro cammino di discepoli amati e desiderosi di amare: a passare dalla frammentazione di noi all'unificazione di tutto ciò che siamo, perché tutto di noi è chiamato a vita, a verità, ad amore!

## Costruttori di comunione

Costruire la comunione in noi e fuori di noi è un impegno esigente che non possiamo adempiere per "dovere", ma solo per amore. Amore per Colui che ci spinge sempre avanti, a cercare, trovare, varcare dimensioni nuove, creative, gravide di speranza, per dare sempre più compimento al piano di Dio che chiede pace e bene per tutta la famiglia umana. Vigiliamo pazientemente, dunque, perché la nostra vita quotidiana sia ri-composta continuamente in unità. Da credenti sappiamo che il segreto per essere persone di comunione è accogliere interiormente la comune-unione con Dio, attraverso il rapporto unico e personale con Cristo, per mezzo del suo Spirito.

E' a partire dall'amicizia confidente con Lui che scaturisce l'energia per costruire, testimoniare, portare la comunione ad ogni "prossimo" che incontriamo, senza restrizioni di sorta. L'amore dilata, allarga i confini e non si domanda più "chi è il mio prossimo?" ma piuttosto "come posso io diventare prossimo?"

Ci sarà sempre un uomo che scende da Gerusalemme a Gerico e che il Signore pone provvidenzialmente sulla nostra strada perché "non passiamo oltre" ma ci chiniamo su di lui e ne abbiamo cura.

Soccorsi noi per primi da Gesù Cristo, buon Samaritano, siamo chiamati a essere i samaritani della storia, quelli che hanno a cuore la sorte degli ultimi perché non si sentono i primi, quelli che danno gesti, parole, risorse alla vita dell'altro perché sia difesa, amata, rispettata. L'amore non abbandona mai l'uomo a se stesso ma agisce come Dio il quale "dei figli dell'uomo, stirpe di Abramo, prende cura" (Eb2,16).

Conosciamo il famoso passo di Isaia 58,10 che dice: "Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà tra le tenebre la tua luce...".

E' interessante soffermarsi sulla traduzione letterale del testo: "Se tu dai all'affamato la tua anima (nefesh che può essere anche tradotto con vita, desiderio)...", per capire che è il "dare in elemosina ciò che è dentro" che tocca il cuore dell'altro, che lo incontra a livello profondo. Questo ci è chiesto per la nostra ed altrui gioia: da re al prossimo il meglio di noi perché il meglio del prossimo emerga, venga alla luce in tutta la sua vigoria.

Questo amore "grida" Vangelo perché rivitalizza

la persona, risvegliandone le possibilità migliori senza intaccarne la libertà, senza attendere contraccambio o ricompensa altra che non sia quella del bene del prossimo, della sua felicità. Possiamo richiamare alla mente le parole di Gesù: "Amate... fate del bene e prestate senza sperarne nulla...e sarete figli dell'Altissimo" (Lc 6,35). Assomiglieremo a Lui che è benevolo verso tutti e che su tutti riversa la sua misericordia.

Sorpresi dall'amore, sorprenderemo amando e lasceremo aperto il campo, in questo, alle invenzioni sempre nuove dello Spirito, fino a meravigliarci gli uni degli altri per le meraviglie che il Dio vivente continua ad operare in noi e con noi.

Daremo il buon pane della nostra esperienza di "salvati" e il pane si moltiplicherà fino ad avanzare

finché ci sarà qualcuno affamato di premura, di attenzione, di cura.

Daremo quanto Dio ci ha dato: un cuore e un'anima toccati dalla grazia, capaci di perdonare, di accogliere, di ricevere e donare amore.

Come ricorda S. Francesco, gli uomini dovranno lasciare ogni cosa di questo mondo ma "porteranno con sé la ricompensa della carità" (2Lf).



Francesco e Chiara hanno fatto la loro parte: Cristo ci insegni a fare la nostra !

## Francesco e Chiara, testimoni di amore

Francesco e Chiara hanno lasciato nei loro scritti esortazioni intensissime ad amare Dio e i fratelli, frutto del loro vissuto personale.

"Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Dio" (Rnb)

Chiara si rivolge così alle sorelle: "Amandovi a vicenda nella carità di Cristo, dimostrate al di fuori l'amore che avete nell'intimo"; "Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle" (Test) perché "Se la madre ama e nutre la sua figlia carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale?" (RsC)

# 800° anniversario di Fondazione dell'Ordine delle Sorelle Povere di S.Chiera

Chiara di nome, più chiara per meriti, chiarissima per virtù

Comunità OSC Urb. Monastero S.Speranza  
S.Benedetto del Tronto

Sono trascorsi 800 anni dal giorno in cui una giovane aristocratica di Assisi, Chiara di Favaroni di Offreduccio, fuggiva nottetempo dalla casa paterna, adiacente la Cattedrale di S.Rufino, per raggiungere la piccola cappella rurale di S.Maria della Porziuncola, nella piana di Assisi, dove ricevette la tonsura per mano del giovane penitente d'Assisi, Francesco, ponendo in essa il primo passo di quel cammino di sequela del Cristo povero che la condurrà a rinchiudersi presso la chiesa di S.Damiano, dove insieme a poche Sorelle diede inizio ad una nuova esperienza di vita religiosa, più tardi riconosciuta come Ordine di S.Damiano, oggi Ordine di S.Chiera, più note come Clarisse.

### La forza del carisma iniziale

E', dunque, un tempo di grazia quello che ci è dato di vivere sino all'11 agosto del 2012, un tempo in cui noi Clarisse siamo sollecitate a rivisitare le origini del nostro carisma e confrontarci con esso, affinché, nella fedeltà alla ispirazione dello Spirito, possiamo servire meglio la Madre Chiesa ed essere lievito efficace per la crescita del Regno di Dio, umili strumento per un mondo migliore.

Se si leggono gli scritti attribuiti a S.Chiera, si evince facilmente che il desiderio di questa giovane ardente di amore per lo Sposo Celeste non era certo quello di fondare un ordine religioso; ella, che sin dalla fanciullezza si studiava di seguire più perfettamente il Vangelo, trovò nella vita e nella predicazione di Francesco d'Assisi la concretizzazione del suo più profondo desiderio: seguire povera il Cristo povero sul cammino della Croce.

Ella stessa si definisce "piantarella del beatissimo padre nostro Francesco", attribuendo a lui, e non a se stessa, l'ispirazione di quella forma di vita che, in pochi anni, attirò a S.Damiano un gran numero di giovani donne, desiderose di mettersi al servizio di Dio emulando l'esempio di Chiara, ribattezzata dai biografi "la donna nuova della valle spoletana".

### Il desiderio della povertà assoluta

Ed è proprio una novità la forma vivendi inaugu-

rata dalla Santa assiate, la quale difese l'originalità della propria ispirazione dialogando, e a volte opponendosi anche in maniera filiale, ai Cardinali e agli stessi Papi che, per benevolenza verso di lei, volevano persuaderla a rientrare nei canoni delle forme di vita religiosa femminile già esistenti e collaudate, più sicuri e più adatti a delle donne. Chiara, però, non si lascia distogliere dal proposito di osservare rigorosamente il Vangelo, come già facevano Francesco e i suoi compagni, vivendo "in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità" (RsC 1,2), rinunciando ad ogni, pur legittima, sicurezza umana per abbandonarsi confidente alla sola cura del Padre delle misericordie, affrontando con coraggio, come dice nel Testamento, ogni sorta di penuria e povertà, fatica e tribolazione, ignominia e disprezzo del mondo, e, in tutto ciò, facendo insieme alle sue Sorelle una esperienza unica di libertà alla sequela del Cristo.

Alla base della forma di vita di S.Chiera è l'esperienza dell'umiltà e della povertà del Figlio di Dio che "povero fu posto nella mangiatoia, povero visse nel mondo e nudo rimase sul patibolo" (TestsC45), per amore del quale le Povere Dame si obbligano a imitarne la povertà, non solo personalmente, come tutti i religiosi, ma rinunciando pure ad avere alcun possesso in comune, anzi ricorrendo all'autorità dei vari Pontefici per ottenere da loro un paradossale privilegio: non possedere nulla e non essere mai obbligate a possedere, vivendo sempre come "pellegrine e forestiere in questo mondo".

### La povertà come libertà per Dio e gli uomini

La povertà vissuta a S.Damiano non era una esperienza di ascesi personale volta ad una maggior perfezione, ma era una autentica esperienza di libertà dalle cose, in primo luogo, ma anche da se stesse e dai canoni della società medievale; era anche un modo concreto di essere solidali con i poveri e con coloro che vivevano in condizioni di marginalità; era un modo per affermare la virtù della giustizia che, come scrive S.Tommaso nella Summa Theologiae, deriva dalla restituzione a Dio di tutti i suoi benefici e dalla loro equa distribuzione secon-

do il bisogno di ciascuno. Tutto ciò non sarebbe stato vivibile se all'altissima povertà non fosse associata la "santa carità".

Espropriandosi di ogni cosa, Chiara e le sue Compagne si riconoscono semplicemente Sorelle, figlie dello stesso Padre celeste, di Lui dono l'una per l'altra, cosicché la fraternità, ovvero l'amore vicendevole, diventa la vera ricchezza, l'unica sicurezza, il prezioso ornamento della loro esistenza, spandente fragrante profumo dentro e fuori il Chiostro di S.Damiano. In quest'ottica, colei che presiede diventa la "serva delle serve" e coloro che sono suddite alleviano il peso della Madre comportandosi con carità, umiltà ed unità, obbedendo per amore di Dio e non per costrizione. L'accoglienza reciproca che caratterizza le relazioni tra le Sorelle e che produce, spesse volte, la guarigione del corpo e dell'anima delle afflitte, ha un suo riflesso nei rapporti con l'esterno, tanto che S.Damiano diventa presto il luogo in cui quanti sono afflitti da miserie materiali e spirituali accorrono per ricevere da Chiara e dalle Sorelle esortazione, consolazione e guarigione da parte del Signore.



## La diffusione della famiglia clariana

Ben presto il profumo e la fama di Chiara e delle sue Sorelle si diffondono all'intorno, portati anche in terre lontane dalla parola dei Frati, i Compagni di Francesco, che percorrono l'Europa annunciando la pace, predicando il Vangelo di Gesù ed esortando tutti alla conversione del cuore.

La pianticella del Santo Padre Francesco continua a generare nuovi virgulti; un vento di novità investe la cristianità spargendo copiosamente i semi maturati a S.Damiano, che in ogni luogo trovano il terreno adatto per germogliare e produrre, a loro volta, frutti di santità.

Un carisma che continua nel tempo a "incarnarsi" concretamente secondo i luoghi, i tempi e le situazioni, nella fedeltà alle parole che la Santa rivolse alle Sorelle nel suo Testamento: "Il Signore stesso... ci collocò come forma, in esempio e

specchio non solo per gli altri uomini, ma anche per le nostre Sorelle, che il Signore chiamerà alla nostra vocazione, affinché esse pure siano specchio ed esempio quanti vivono nel mondo" (TestoC 19-20).

## Una sfida anche oggi

Cosa si aspetta dalla storia dalle Clarisse?  
Come essere, per il nostro tempo, specchio ed esempio per coloro che vivono nel mondo?

Nella quarta lettera ad Agnese di Boemia, Chiara esplicita la metafora dello specchio, dove la figlia spirituale è chiamata a contemplare il volto del Cristo e a specchiarsi in esso, cioè ad assumere sempre di più i lineamenti del suo Sposo e Signore, riflettendoli a sua volta a vantaggio delle Sorelle.

Così ancora oggi ogni Clarissa è chiamata a rivolgere continuamente lo sguardo all'umanità di Cristo, che si è fatto via al Padre, e a manifestare, non solo dentro le mura del Monastero, ma anche fuori di esso, in un mondo talmente secolarizzato, la bellezza e la possibilità di una vita veramente evangelica, a partire dalla relazione con Dio, che testimonia il primato di Dio attraverso una vita di preghiera in

cui le Sorelle si consegnano totalmente e consegnano a Dio il dolore e la gioia del mondo e da cui attingono, a loro volta, la speranza da riconsegnare ai fratelli e alle sorelle.

Presentarsi al mondo come sorelle, poi, testimonia la possibilità di vivere relazioni gratuite ed improntate all'accoglienza reciproca, relazioni che attingono alla carità del Crocifisso per edificare una profonda comunione alla ricerca del bene comune, contro ogni tentazione di egoismo e di sopraffazione.

Infine, la scelta della povertà deve poter essere visibile in una giusta relazione con le cose, manifestata dalla scelta di una vita sobria, dalla rinuncia a qualsiasi privilegio o pretesa, dalla condivisione con i poveri della fatica del lavoro e della mancanza di sicurezze umane che ci ricorda e ricorda a tutti che siamo pellegrini e forestieri in questo mondo, con il cuore decisamente rivolto al Cielo, dove speriamo di godere in eterno della beatissima visione del Suo Volto.

### Argentina-Concordia Entre Rios | gesti parlano più delle parole

Questa mattina mentre pregavo dicevo: "Gesù fa' che possa incontrarti...". Dopo colazione, io e suor Andreza siamo andate in centro per alcune consegne, mentre nel pomeriggio ci siamo dirette nella zona più povera, chiamata Silenzio, per iniziare un'attività di manualità per i bambini di quel luogo, nei locali della scuola. Sul marciapiede erano sedute alcune bimbettole tra i 4 e i 6 anni, con un visino bellissimo e sporchissimo e... non solo quello. Dopo qualche minuto, eccone un altro, anche questo sporco da morire. Non sapevamo se e quanti sarebbero venuti, ma al nostro ritorno c'era già un bel gruppetto, così, con l'aiuto di due catechiste, abbiamo sistemato l'aula.

All'inizio, c'era un gruppo accanto alla porta, indeciso se venire o no, altri lottavano per procurarsi il posto più vicino a noi, mentre un ragazzino si arrampicava alla finestra per seguire meglio. E' stato bellissimo vederli incuriositi dalla novità: finalmente, per un po' potevano vivere fuori dalla discarica, con adulti che stavano lì solo per loro. Hanno lavorato in buona armonia. Al termine sono venuti a baciarsi... bè, un po' di fifa dei pidocchi e delle zecche, devo ammettere, mi è venuta!

Siamo andate a fare un giro in zona e ci siamo praticamente ritrovate dentro l'immensa discarica! Qui arriva tutta l'immondizia della città, colline e

colline di sporcizia. Suor Andreza, più coraggiosa di me, ha avuto la felice idea di scendere dall'auto e andare a salutare le persone che vi stavano lavorando, come fosse la cosa più normale di questo mondo. C'erano donne e bambini di varia età, che rovistavano senza alcun tipo di protezione fra la sporcizia. Il loro colore si confondeva con ciò che li circondava. Lì, tra l'immondizia, c'era accampata un famigliola!! Una donna di trentotto anni, che ne dimostrava cinquanta, con sei bimbi, e un'altra di venti anni con quattro bambini e uno in arrivo. Una delle ragazzine aveva un grave ritardo mentale e per tutto il tempo non ha fatto altro che abbracciarci. Quando ha tentato di baciarmi, ho resistito, ma poi mi sono ricordata di aver chiesto a Gesù la mattina stessa di poterlo incontrare e... mi sono lasciata baciare! In quel momento mi son detta: "Davvero il Regno dei cieli appartiene ai piccoli e ai poveri". Mi sono vergognata pensando a tutte le volte che ho buttato via il cibo, all'acqua sprecata ecc., ma c'è il tempo per ogni cosa.

Dopo averle salutate, rientrando in macchina, ho pensato che i gesti parlano più delle parole.. Una cosa è certa, che Dio per rispondere alle nostre richieste usa tutta la Sua creatività.

*Sr Paola, dall'Argentina  
Suore Francescane Missionarie di Assisi*

### Quando il dolore si fa speranza. Storia di una famiglia di Lusaka

Desidero condividere la storia di una famiglia (nella foto) che vive in una situazione di vulnerabilità impressionante. La situazione è molto triste: ci sono cinque bambini che vivono con la madre, che soffre di epilessia. Il figlio Dalisto è vittima della stessa malattia, che sta avendo gravi conseguenze sulla sua vita.

Il papà dei bambini ha abbandonato la famiglia, molto tempo fa, per ritornare una sola volta, per dare fastidio alla moglie. Quando ha visto che volevamo costruire una casetta per la sua famiglia, è venuto da me per chiedere di portarsi via i bambini più piccoli, che poi ho scoperto aveva progettato di vendere.

Dalisto viveva chiuso nella povera stanza, costruita in mattoni di creta e mezza scoperta, in cui abitava la famiglia, così la madre poteva andare a cercare qualche lavoretto per portare a casa un po' di cibo per sopravvivere. Nessuna coperta, nessun vestito di ricambio, una pentola vuota e due pezzi di legno ..è tutto ciò che orna quella nuda stanza, dove pioggia e sole vengono ospitati regolarmente.

Dopo questa visione, non ho dormito per notti in-

tere. Bisognava fare qualcosa subito, così siamo riusciti a trovare una carrozzina per Dalisto, l'unico che riceve un sostegno a distanza, cosa che permette alla madre di fare un po' di spesa per tutta la famiglia.

Lei cerca di coltivare il suo piccolo orto, ma non ha né forza, né acqua per far crescere abbastanza cibo per tutti. Dopo aver provveduto il minimo necessario perché queste sei persone potessero fare almeno un pasto al giorno, abbiamo chiesto aiuto ad "Assisi Solidale", per costruire una casetta. A Natale la famiglia era già al riparo. E' stato un vero Natale!

*Sr. Josephine, Zambia  
Suore Francescane Missionarie di Assisi*





### Giornata di solidarietà per CUBA

Gruppo Missionario Franceseano "P. Giovanni Soggiu" - Oristano

Una data, il 20 Novembre 2011, che rimarrà impressa nella mente di tanti! Sarà ricordata, soprattutto dal Gruppo Missionario Franceseano "P. Giovanni Soggiu" della chiesa di S. Francesco in Oristano, da tanti fedeli cristiani, sensibili al problema missionario, da tanti simpatizzanti dello stesso problema e da altrettante persone che, sollecitate, stimolate e invitate, hanno collaborato per la realizzazione della Giornata di Solidarietà per la Missione Franceseana a L'Avana-Cuba.

Per concludere il primo anno di attività del Gruppo, si è pensato di intervenire in modo concreto e più incisivo, a favore della missione franceseana operante a L'Avana, Cuba, ove opera un frate-sacerdote della Sardegna, fra Roberto Carboni, col quale, avendo avuto dei contatti personali, già da tempo, ci interessiamo di circa 16 famiglie disagiate e povere della parrocchia di S. Francesco, della quale, il nostro conterraneo è parroco. Durante l'anno sono state sottolineate e valorizzate tutte le giornate e le occasioni che ci hanno dato la possibilità di parlare delle Missioni e di raccogliere offerte mirate ad alleviare i disagi delle famiglie cubane che ci sono state segnalate.

Il 20 novembre abbiamo organizzato un pranzo di solidarietà per la stessa causa. Sono state coinvolte, nell'organizzazione, una quarantina di persone. Tale manifestazione è stata pubblicizzata tramite locandine collocate in esercizi commerciali e negozi della città di Oristano. Tante locandine sono state inviate a persone, parrocchie limitrofe e conoscenti di tutta l'Isola. In tantissimi hanno risposto provvedendo di quanto hanno potuto, per l'allestimento del pranzo. Da Oristano e paesi vi-

cini, collaboratori di ogni ceto ed età si sono resi disponibili per la preparazione del pranzo e del servizio stesso. Comune, Camera di Commercio ed altri Enti hanno offerto la collaborazione per l'allestimento del palco, dei gazebo e degli strumenti musicali.

Cuochi e inservienti hanno prestato la loro professionalità perché ogni minimo particolare fosse condotto alla perfezione.

Peccato che la presenza delle persone non è stata secondo le aspettative e a quanto è stato predisposto e preparato, persone impaurite dal pessimo tempo del giorno precedente, non hanno voluto rischiare a fare una passeggiata fuori le mura di casa e divertirsi in modo sereno e gioioso, condividendo, anche economicamente, quanto di poco si ha con altri fratelli più bisognosi di noi.

Ci consola e ci gratifica, però, il desiderio di tante persone che si auspicano di vedere ripetere l'iniziativa altre volte e anche con valori meteorologici più rassicuranti.

Personalmente ringrazio tutti indistintamente, sia della partecipazione come della collaborazione.

E auguro che il messaggio missionario sia entrato nella mente e nel cuore di tante persone, coscienti che missionari, dal momento che siamo cristiani, non sono solo coloro che vivono l'esperienza in prima linea, ma anche tutti noi che viviamo nel nostro ambiente e nel quale possiamo e dobbiamo portare l'annuncio evangelico di pace, bene e soprattutto di amore grande e disinteressato verso tutti.

*Fr Claudio Piga  
e gruppo missionario di Oristano*

# Eventi solidali

*Matrimoni, Battesimi, Prime Comunioni, ...  
sono occasioni per condividere la gioia con le persone vicine, ma possono anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.*



## suggerimenti per ricorrenze

### **Bomboniere solidali**

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate "le solite bomboniere", ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

### **Progetti**

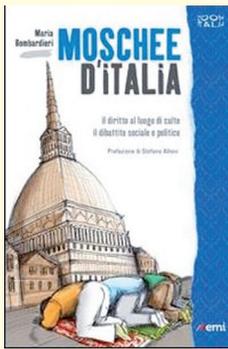
Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi. Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

### **Modalità**

A quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile "Il Missionario Francescano" per continuare ad essere informati sull'andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.



**Moschee d'Italia**  
**Il diritto al luogo di culto**  
**Il dibattito sociale e politico**  
 Maria Bombardieri

Quante sono le moschee in Italia? Le dita di una mano non bastano a contarle. Arrivano invece a circa 800 le sale per la preghiera. Per una popolazione di circa un milione e mezzo di musulmani

sul suolo italiano. Questo studio da una lato mostra come la realtà dell'Islam italiano sia variegata; dall'altro, situa la questione nel suo alveo naturale, che per uno stato di diritto è la libertà di culto.  
 pp. 256 - euro 14,00

**Ebraismo**  
 Gianpaolo Anderlini

In questo volume dedicato all'ebraismo l'autore parla di:  
 - Originalità della "religione" ebraica

- Una (im)possibile teologia
  - I testi fondanti
  - La sacralità del tempo
  - Approccio dell'ebraismo alla modernità
  - La questione del "possesso della terra"
  - I numeri degli ebrei in Italia e nel mondo.
- pp. 160 - euro 12,00 - collana Fattore R



**Lavorare senza padroni**  
**Viaggio nelle imprese**  
**"recuperadas" d'Argentina**  
 Elvira Corona

Spesso iniziative assunte per necessità si trasformano in proposte di grande portata politica. Come il commercio equo e solidale. Come la rete di economia solidale in Brasile e come in Argentina col rilevamento delle imprese da parte dei lavoratori. Un modo di fare impresa da studiare con attenzione, perché potrebbe aiutarci a trovare nuove vie per risolvere il problema occupazionale e nuove vie per gestire in maniera efficiente e partecipata beni e servizi comuni come acqua, rifiuti, sanità.

pp. 256 - euro 14,00

Ed. EMI, V. di Corticella 179/4 40128 Bologna - I tel.051.326027-fax 051.327552, ordini@emi.it

**Film da vedere**

**L'arte di vincere**  
 di Bennett Miller  
 2011

Una storia sull'aspirazione alla vittoria da rincorrere con ogni mezzo.



Brad Pitt interpreta un uomo sicuro di sé solo in apparenza, che cerca di sconfiggere le proprie indecisioni e gli scheletri del passato, cercando un riscatto sportivo nelle retrovie. Peter Brand, giovane economo lo introdurrà ad un approccio metodico di gestione e scelta giocatori: la componente emotiva o di esperienza nel campo di selezione di atleti potrà essere sostituita da una gestione fredda di "numeri"? Tra i due si instaurerà un rapporto sincero, schietto ma di profonda amicizia.

Una storia vera, un "caso" sportivo che ha avuto un grande eco nell'ultimo decennio negli Stati Uniti, ma soprattutto una grande metafora della vita e del "Sogno americano" in generale. Una pellicola a componente sportiva che sa essere originale, appassionante e persino toccante.

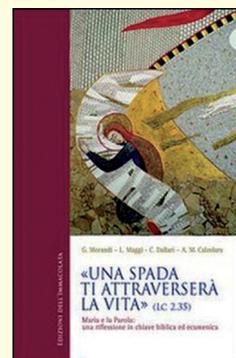
**Una spada ti attraverserà la vita (Lc 2,35)**  
**Maria e la parola: una riflessione in chiave biblica ed ecumenica**

G.Morandi - L.Maggi - A.M. Calzolaro

Maria e la Parola: un binomio che apre tante strade per l'approfondimento e la riflessione.

Con le parole di Benedetto XVI ci auguriamo che: "Contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita" (Esortazione apostolica postsinodale, Verbum Domini, 28).

pp. 88 - euro 8,00 edizioni dell'Immacolata





La Pasqua è un'occasione meravigliosa per ringiovanire nello spirito e nella speranza.

Gesù Risorto porti un sorriso sul volto di tutti i bambini del mondo e soprattutto a quei bimbi i cui diritti vengono violati. Auguri di cuore!

## **27 CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE FRANCESCANO ASSISI, 6-9 SETTEMBRE 2012**

Si terra ad Assisi  
il prossimo Convegno Missionario  
di formazione, preghiera e fraternità.  
All'evento sono invitati laici,  
religiosi e religiose,  
quanti sostengono i progetti  
con le adozioni, i lettori della rivista  
e coloro che vogliono approfondire  
il tema della missionarietà.

